apindusfria confimiverona

ECONOMIA VERONESE trimestrale n. 1 - Anno 17 - marzo 2018 - Editore Adiserviti Srat - Verona, via Albere 21/C - Poste Traliane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% CNS VR - D.L. 353/2003 (conv. in L. - 27/02/2004 n.46) art., comma 1 DCB VERONA - € 2,58

ECONOMIA veronese



profili • Rollo Massimo • Marini F.lli • Cartotecnica Expert • Alunova



La forza del Gruppo

italcalor

IMPIANTI TECNOLOGICI

CENTRALI TERMICHE, CLIMATIZZAZIONE, IMPIANTI FOTOVOLTAICI

www.italcator.it

italbeton

IMPRESA DI COSTRUZIONI GENERALI

SCAVI, LOTTIZZAZIONI, ASFALTATURE www.ltatbeton.it



CONGLOMERATI BITUMINIOSI, CEMENTIZI E INERTI)

FORNITURA DI CALCESTRUZZO. INERTI, ASFALTO www.italmixer.it Anno 17 - Numero 1 marzo 2018

Rivista trimestrale promossa da



www.apiverona.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Beatrice Paglialunga

EDITORE

APISERVIZI S.r.l. Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE

c/o APINDUSTRIA Verona Via Albere, 21 - 37138 Verona Tel 0458102001 Fax 0458101988 economiaveronese@apiverona.net

GRAFICA

Ilenia Cairo - Verona www.studiocairo.cloud

STAMPA

Intergrafica Verona Srl - Verona www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE

Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona n. 1393 del 22 marzo 2000

Poste italiane SpA Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n°46 art. 1, comma 1, DCB Verona

Pubblicità raccolta in proprio

inserzionisti

Italbeton Banca Valsabbina Semea Euler Hermes Dolomiti Energia D'Ambra Coperture Viani Assicurazioni Albrigi Cattolica Assicurazioni Eurodiesel Gruppo Argenta Colorificio Feroni Atempo Transeco Alma Service Aircomp Italia Vicentini

Italsicurezza

5 editoriale

profili

- 6 Rollo Massimo
 Costruzioni Meccaniche
- 10 Marini F.lli
- 14 Alunova
- 18 Cartotecnica Expert

categoria digitale

22 Bitcoin la regina delle cryptovalute

categoria meccanica

24 Il sistema duale al CFP "San Zeno"

apidonne

- 26 Crescono le donne manager
- 28 Iniziative della Polizia Incontro con Apidonne
- 28 Mi piego ma non mi spezzo

import | export

30 Quale internazionalizzazione per le PMI?

fidinordest

32 Tassi di interesse e dintorni

news

- 36 Aziende e professioni: come affrontare la sfida per la nuova imprenditoria
- 37 Carrera Home Apartments
- 38 Fusione tra E.B.I. Group e Descours & Cabaud

focus

40 La filiera italiana del marmo nel contesto economico internazionale

terza pagina

44 Fondazione Arena



ambiente | sicurezza

- 50 La Valutazione del rischio stress
- 52 La gestione dei rifiuti nell'era dell'economia circolare
- 54 Sicurezza lavoro: è possibile la vendita di attrezzature e macchinari non a norma?

previdenza | sindacale

56 La proliferazione dei CCNL e le misure di contrasto

fiscale

58 Cessione, furto e distruzione dei beni aziendali

qualità & management

60 ISO 9001:2015 La comunicazione: tecnologia e barriere

legale

- 62 L'ordine telefonico nell'ambito degli strumenti finanziari: sua validità
- 64 Whistleblowing

PRESTITO PERSONALE

UNA BASE SOLIDA PER PUNTARE IN ALTO



Fino a € 45.000 rimborsabili in rate fino a 120 mesi

RICHIEDI INFORMAZIONI IN FILIALE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionaie. Al fine di gestre le tue spese in modo responsabile prima di sottoscrivere il contratto, prendi visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali sul vibo intermet view. Il annie vie presso in nostre Filiali il documento informazioni Europee di Base sul Credito in Consumationi (SECCI). Banca Wesabbina opiera in qualità di intermediano del credito per la promozione e il collicoamento di tale produtto in virti del rapporto di collistonazione con Coffdis S.p.A., con vincolo di esclusiva a fisione di cuesti fullativa e serva codi aggiunito per il cirierte.

La Valsabbina

BANCA VALSABBINA



Renato Della Bella

e elezioni dello scorso 4 marzo hanno sortito esattamente il risultato che i partiti che hanno approvato l'ultima legge elettorale, il rosatellum, si erano prefissati. Per non correre il rischio che vincessero i partiti o movimenti cosiddetti "populisti" si sono create le condizioni per cui nessuno, cosa che a noi interessa maggiormente, possa governare in auto-

Di fatto la classe politica ha rinnegato il percorso che ha portato gli Italiani a sce-

gliere il maggioritario, ha rinnegato il mantra che ci doveva permettere di sapere, il giorno dopo le elezioni, chi ci avrebbe governato per cinque anni, ha rinnegato il principio per cui ci sarebbe stato un partito con la responsabilità di governare e di rispondere, nel bene o nel male, delle sue scelte; tutti concetti, questi, per cui gli italiani si erano chiaramente espressi a favore e che speravamo essere definitivamente acquisiti.

Invece no, dopo oltre quindici anni, ci hanno fatto tornare al vecchio consociativismo, ad un Parlamento in cui nessun partito potrà essere chiamato a rispondere delle sue "promesse elettorali" in quanto nessun partito avrà la possibilità di imporre la propria visione e, di conseguenza, di essere misurato sui risultati ottenuti.

In questa situazione noi imprenditori cosa possiamo aspettarci? Purtroppo sono pessimista su politiche industriali di alto respiro, su politiche di sostegno alle PMI che permettano di superare in modo definitivo questa crisi epocale, sulla ripresa di investimenti pubblici nei settori strategici, sulla capacità di promuovere riforme attese da anni in ambiti quali la giustizia, il lavoro e la pubblica amministrazione.

Vorrei, però, soffermarmi su un tema su cui tutti i partiti hanno puntato in campagna elettorale e che potrebbe riguardare molto da vicino le nostre aziende, quello relativo al "reddito" da garantire, sotto qualche forma, a tutti i cittadini.

Questo reddito è stato chiamato "di cittadinanza"o "di inclusione" e, senza entrare nei dettagli tecnici che differenziano le proposte dei vari partiti, è da considerarsi una forma di contrasto alla povertà che permette di percepire una somma, noi diremmo uno "stipendio", anche senza fare niente. In queste settimane molti cosiddetti "esperti" si sono sbizzarriti nel dimostrare che mettere in pratica questa o quella proposta avrebbe comportato un deficit del nostro debito pubblico assolutamente insostenibile.

lo, però, da anni sostengo che ci siano già troppe risorse pubbliche destinate a sostenere persone che non lavorano, che non producono, a discapito di risorse da destinarsi, invece, a creare opportunità di lavoro. Intendo dire che questi "redditi sganciati dal lavoro" nella realtà

già esistono e in molti casi vengono percepiti da chi povero non è o, sicuramente, potrebbe non esserlo.

Provate a pensarci. Già oggi, per un disoccupato, esistono i seguenti ammortizzatori o sussidi:

- Indennità di disoccupazione altrimenti detta NASPI o DIS-COLL
- Assegno di disoccupazione
- Assegno di ricollocazione
- Reddito di inclusione per disoccupati o REI
- Retribuzione del lavoro socialmente utile
- e sono sicuro che ne dimentico qualcuno.

Questi sussidi vengono percepiti praticamente senza alcun obbligo concreto; anzi, in molti casi vengono percepiti anche da lavoratori che

Il tutto in un momento in cui le aziende, soprattutto le PMI, stanno tornando ad assumere, almeno nel centro-nord Italia, e molte di queste non trovano personale formato.

Quello che mi preoccupa è il messaggio che si sta trasferendo al mondo del lavoro e soprattutto ai nostri giovani. Quale incentivo diamo a chi investe in formazione, a chi fa sacrifici, a chi è disponibile a spostarsi e a fare esperienza quando, anche senza fare niente, si percepisce un reddito/stipendio in alcun casi vicino allo stipendio di ingresso che molti giovani percepiscono nei primi anni del loro percorso professionale? La settimana scorsa sono passato da un Centro per l'Impiego di una provincia toscana e sono rimasto colpito dalla fila di giovani che erano in attesa di ricevere il loro assegno di ricollocazione. Non ho potuto non pensare al fatto che come Apindustria Verona stiamo attivandoci per favore contatti con il mondo della scuola, soprattutto professionale, al fine di preparare i giovani alle professionalità assolutamente necessarie alle nostre aziende in quanto, ad oggi, queste professionalità sono carenti. Sono sicuro che molti di quei giovani in fila per l'assegno potrebbero essere presi in considerazione da molte nostre aziende se solo ci fossero politiche a sostegno della mobilità e della formazione in

Ma anche se questi stessi giovani fossero stimolati a darsi da fare anziché stare in coda una intera giornata per percepire un "sussidio per non fare niente".

azienda dei giovani disoccupati.

In conclusione mi aspetto che chiunque verrà chiamato a governarci, speriamo per i prossimi cinque anni, destini le poche risorse disponibili alle politiche attive per il lavoro e non a quelle passive in quanto lo sviluppo della nostra società e delle nostre aziende deve passare dalla cultura del lavoro e non certo da quella dell'assistenzialismo.•



La qualità alimenta una scelta vincente

I 2018 sancisce per **Rollo Massimo Costruzioni Meccaniche** un traguardo importante: 25 anni di attività. Un traguardo che suggella l'affermazione dell'azienda veronese nel settore delle lavorazioni meccaniche di precisione.

Nata nel 1993 in una piccola sede di 500 mq, come nella più classica delle storie imprenditoriali del Nord-Est, l'azienda, a conduzione familiare, è guidata da **Massimo Rollo**, che, dopo attenti sondaggi di mercato, ha saputo individuare i segmenti produttivi che avrebbero potuto assicurare buone opportunità lavorative. L'imprenditore ha così deciso di focalizzare la produzione su due filoni: quello della carpenteria e quello della lavorazione di componenti su macchine utensili a controllo numerico.

«La nostra attività – racconta Rollo – è sinergica in tutte le fasi lavorative, per poter rispondere alle specifiche esigenze del cliente. L'ufficio tecnico interno è specializzato sia nella progettazione, sviluppo e realizzazione di particolari meccanici di precisione, che nell'elaborazione e verifica dei disegni che ci vengono sottoposti. Con l'ausilio di macchine CNC di ultima generazione e di strumentazioni CAD-CAM, collegate in rete con le diverse postazioni, svolgiamo operazioni di tornitura, fresatura, foratura, bilanciatura, piegatura, saldatura robotizzata, taglio laser, carpenteria, assemblaggio meccanico».

La sede attuale – che sorge a San Martino Buon Albergo su un'area complessiva di 5.500 mq e occupa una superficie coperta di 4.000 mq – si sviluppa in un contesto moderno e funzionale. Nell'area produttiva sono ospitati due macroreparti, dotati di un parco macchine sempre aggiornato, che operano

L'eccellenza
nelle lavorazioni,
la soddisfazione
del cliente, l'ampia
gamma di servizi,
le soluzioni ad hoc
all'insegna della
massima affidabilità,
la duplice anima
produttiva sono
i punti cardine
del successo
di questa realtà

all'unisono e sono dediti uno all'attività di carpenteria e l'altro a quella delle lavorazioni meccaniche su macchine utensili. Innovare e investire è senza dubbio l'imperativo categorico che guida le scelte di questo imprenditore, convinto che la crescita passa sia attraverso l'adozione di nuova tecnologia e di nuovi metodi produttivi, sia attraverso la formazione continua del personale.

È anche grazie ai suoi 40 addetti, altamente qualificati e costantemente aggiornati, e ad un consolidato know-how che l'azienda si pone come un partner affidabile proponendo soluzioni sempre all'avanguardia.

Rollo Massimo Costruzioni Meccaniche è in grado di fornire un sevizio e un'assistenza completi, a partire dalla fase di progettazione, fino alla realizzazione di componenti o strutture per commesse di piccole e di grandi dimensioni, offrendo un prodotto "chiavi in mano" che soddisfa le esigenze del cliente.

I settori primari in cui opera sono: impianti di risalita, gatti delle nevi, macchine per innevamento, impianti eolici, settore agricolo, settore alimentare, imbottigliamento, packaging, batterie, industria mineraria e molti altri.

«Il nostro approccio – continua l'imprenditore – ci consente di muoverci con grande flessibilità in uno scenario competitivo in cui il reale vantaggio può essere raggiunto incentrando sempre







L'azienda – certificata UNI ISO 3834-3, EN 1090-2 – assicura la conformità allo standard dei vari componenti, fornendo la relativa documentazione. Da ricordare, inoltre, che il personale è qualificato anche nell'ambito delle saldature, nei controlli NDT sui giunti di saldatura e nel coordinamento delle attività.

«L'impostazione di un sistema di controllo di gestione e l'impegno nel fornire sempre soluzioni di qualità sono le linee guida definite da mio padre che tuttora continuiamo a seguire», spiega Simone Rollo che affianca il padre all'interno dell'azienda e funge da figura di connessione tra i reparti.

Quello della Rollo Massimo Costruzioni Meccaniche è un esempio di lungimirante visione d'impresa manifatturiera, come dimostrano gli indicatori aziendali, significativamente positivi. Massimo Rollo, con cui collaborano la moglie Franca e il figlio Simone, e che verrà affiancato, in un prossimo futuro, anche dalla figlia Alessia, ha saputo rispettare la tabella di marcia che si era prefissato per tracciare un percorso imprenditoriale orientato al raggiungimento dei propri obiettivi.





ROLLO MASSIMO COSTRUZIONI MECCANICHE S.r.l

SEDE AMMINISTRATIVA

Via C. Beccaria, 9/11 37036 San Martino Buon Albergo (VR) Tel. +39 0458780462 Fax +39 0458798890

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Costruzioni meccaniche Carpenteria

ANNO DI FONDAZIONE 1993

TITOLARE

Massimo Rollo

RESPONSABILE PRODUZIONE

Simone Rollo

RESPONSABILE COMMERCIALE Massimo Rollo RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Monica Marchesini

RESPONSABILE QUALITÀMatteo Aldrighetti

RESPONSABILE UFFICIO TECNICO Ing. Ilario Panato

OPERATORI CAD/CAM

Simone Maschi Mattia Albi

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 5.500 mq Coperta: 4.000 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 40

SITO INTERNET/E-MAIL

www.rollomec.it rollo@rollomec.it



Un partner ideale per l'edilizia

Ita specializzazione per potersi dapprima affermare come punto di riferimento nell'attività di installatori, per continuare, in seguito, a crescere e acquisire sempre maggiore competitività, e per costruire, infine, un'impresa orientata anche alla produzione e piegatura di manufatti di lattoneria per l'edilizia residenziale e industriale. È così che la **Marini F.Ili Snc**, impresa artigiana attiva dal 1988, ha nel tempo ampliato il campo d'azione.

È a partire dal 2000 che, nella sede di Boschi Sant'Anna, hanno inizio la produzione e piegatura di canali di gronda, profili, scossaline e molte altre tipologie di manufatti ed elementi di finitura a corredo delle esigenze del settore edile. Nello stesso anno i due titolari, i fratelli **Giuliano** e **Stefano Marini**, decidono di trasformare la loro azienda in impresa di capitale. La progressiva crescita della domanda lascia intravedere un buon futuro e i due imprenditori scelgono di trasferirsi a Minerbe in una nuova sede adeguata ad ospitare, oltre agli uffici e al magazzino, un più ampio parco macchine (linea taglio, presse, piegatrici, calandre, aggraffatrici, profilatrici, foratrici da stampa, ...) per una produzione che richiede caratteristiche standard, oppure prodotti dalle dimensioni e forme personalizzate in funzione delle varie esigenze.

«Con l'adozione delle macchine a controllo numerico nei processi di lavorazione e con uno staff di 13 collaboratori tutti di alto profilo – racconta **Giuliano Marini** responsabile produzione – siamo riusciti, garantendo precisione nelle lavorazioni e puntualità nelle consegne, ad ottenere l'obiettivo di ridurre tempi e costi. Inoltre grazie al lavoro in team, perseguito e sostenuto in ogni aspetto dell'organizzazio-

Elevato grado
di specializzazione
nell'installazione
e produzione
di manufatti
di lattoneria,
espressione
delle competenze
di un'impresa sana
e di successo.
Oltre 1000

Oltre 1000 gli articoli in catalogo

ne, e alla ricerca del miglioramento continuo in tutte le attività, abbiamo potenziato la capacità produttiva».

Una scelta operativa che ha consentito alla Marini F.lli, che realizza il 90% del proprio fatturato nel settore edile, di affrontare con maggiore consapevolezza le difficoltà della crisi che dal 2008 ha colpito molta parte dell'imprenditoria manifatturiera italiana ed i cui effetti negativi si fanno ancora sentire in quello che è il suo mercato di riferimento. Nel frattempo, accanto a Giuliano e Stefano, fa il suo ingresso in azienda l'altro fratello, **Adriano**, la cui qualificata presenza consentirà di pianificare la futura attività di installazione mediante due squadre di sei addetti di comprovata professionalità per una diversificata committenza.

Una decisione sicuramente anticongiunturale che coinvolge tutto il sistema impresa improntato dai tre imprenditori consentendo di trovare nuovi sbocchi nella produzione e piegatura di manufatti e lamiera forata (per tetti ventilati) o lamiera grecata (di lunghezza max. 8,5 m) per conto terzi e di dedicarsi anche alla clientela privata.

Tra i metalli più usati, sempre disponibili a magazzino, il rame, l'acciaio preverniciato, l'acciaio







inox, l'alluminio, lo zincotitanio nei più comuni sviluppi, in vari colori e in diversi spessori.

«Questa progressività – continua Giuliano – è direttamente collegata a quei principi di qualità che hanno sempre caratterizzato il nostro impegno verso la clientela. Un impegno che siamo riusciti a tradurre in accurata assistenza al cliente a partire dall'elaborazione gratuita del preventivo, in attività di aggiornamento e formazione di personale interno ed esterno, in investimenti in nuovi macchinari, nell'acquisto della attuale struttura di 1.600 mg coperti e 800 scoperti e che ci ha consentito di tagliare il traguardo dei 30 anni con un fatturato di 1,4 milioni di euro».

Anche l'accessoristica complementare, a corredo dell'attività di lattonieria, è uno dei punti di forza della ditta di Minerbe che dispone di un catalogo di circa 1000 tipi di materiali e componenti (rosoni, imbuti, gomiti, terminali, giunti, bocchette, doccioni, ...) così da affermare la propria leadership nell'ambito del comparto di appartenenza.

profili

Le opere di lattoneria in un intervento edilizio non sono più considerate elementi minoritari, ma ricoprono un ruolo di fondamentale importanza, oggi fanno parte del design e sono richiesti materiali che consentono una perfetta armonia cromatica con i colori esterni dell'edificio.

«Proprio per questo aspetto - conferma l'imprenditore - si fa sempre più stretta la nostra collaborazione e consulenza in loco con progettisti, architetti e costruttori al fine di individuare i parametri architettonici che consentono una migliore integrazione di questi elementi con il corpo edilizio e per assicurare la compatibilità paesaggistica in determinati ambiti del centro storico, negli interventi di restauro».

Un'impresa sana e di successo e ben radicata sul territorio che, pur mantenendo un profilo professionale e qualitativo artigianale, va acquisendo connotazioni sempre più specializzate. La Marini F.Ili può già contare sulla collaborazione della seconda generazione – attualmente rappresentata da Nicola, impegnato in amministrazione, e da Silvia, operativa nel reparto produzione – già pronta a fronteggiare eventuali criticità o sostituzioni in aree strategiche per l'attività.





MARINI F.lli S.n.c.

SEDE LEGALE

Viale della Stazione, 19 37040 Boschi Sant'Anna (Verona)

SEDE PRODUTTIVA

Viale del Commercio Z.A.I. 37046 Minerbe (Verona) Tel. +39 0442642206 Fax +39 0442649371

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Piegatura e installazione opere di lattoneria

ANNO DI FONDAZIONE

1988

TITOLARI

Stefano Marini Giuliano Marini Adriano Marini

RESPONSABILE PRODUZIONE Giuliano Marini

RESPONSABILE COMMERCIALE Nicola Marini

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Catuscia Soliman

RESPONSABILE QUALITÀ

Giuliano Marini

FATTURATO 2017

1 milione e 400 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 2,400 ma Coperta: 1.600 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 10 Addetti alla produzione: 4 Addetti all'installazione: 4 Impiegati: 2

SITO INTERNET/E-MAIL

www.fratellimarini.it info@fratellimarini.it

QUALSIASI MALATTIA

anche non correlata all'attività lavorativa rappresenta un COSTO per l'azienda



- MEDICINA DEL LAVORO
- MEDICINA PREVENTIVA E DIAGNOSI PRECOCE IN AMBIENTE LAVORATIVO su unità mobile
- CONSULENZA NEI SETTORI IGIENE E SICUREZZA



Semea da più di 15 anni, oltre che di medicina del lavoro, si occupa di medicina preventiva e diagnosi precoce in ambito aziendale organizzando corsi sugli stili di vita e igiene alimentare calibrati alle sensibilità dei partecipanti e dei check-up (scopri quali su www.semeasrl.com) che vengono eseguiti presso le sedi aziendali su unità mobili attrezzate e hanno lo scopo di individuare precocemente le patologie che statisticamente rappresentano le principali cause di morte (patologie cardiovascolari, tumori, diabete, patologie del sistema respiratorio).

Via XXV Aprile n° 40 - 37054 NOGARA (VR) Tel. 0442510250 r.a.- info@semeasrl.com www.semeasrl.com



Quando l'esperienza diventa business

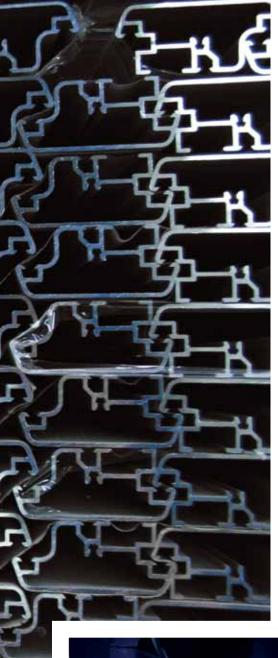
oniugare una dimensione industriale con una spiccata vocazione ambientale non è una sfida impossibile e c'è chi ne ha fatto un tratto distintivo del proprio percorso imprenditoriale, riuscendo non solo a conciliare due mondi, ma a generare fra loro una straordinaria sinergia.

A centrare l'obiettivo sono stati **Michele Gobbi** e **Simone Bologna** che, forti delle rispettive esperienze maturate all'estero e spinti dalla determinazione di fare impresa, nel 2007, partendo da zero, hanno dato vita, a Sanguinetto, ad **Alunova**, impresa dinamica che, in undici anni di attività, si è imposta tra i nomi di spicco per la progettazione e produzione di rivestimenti metallici, cover per finestre in legno e in pvc, profili in alluminio di persiane, ideati secondo un nuovo concetto costruttivo.

I componenti a marchio Alunova uniscono design e funzionalità e sono studiati dal team tecnico interno, nei materiali, riciclabili e rigorosamente testati, e nelle forme, per durare nel tempo, assicurare una bassa manutenzione

Soluzioni per la costruzione di serramenti a bassa manutenzione che uniscono qualità, valori estetici, risparmio energetico, riciclabilità dei materiali utilizzati





e un conseguente risparmio economico, consentire un adeguato risparmio energetico e rispettare l'ambiente.

«Il lavoro in team, perseguito in ogni aspetto dell'organizzazione, la ricerca del miglioramento in tutte le attività, l'eliminazione degli sprechi in tutte le aree, la prevenzione dell'errore, la digitalizzazione dei processi produttivi, l'ammodernamento tecnologico e gli investimenti continui - ricorda Michele Gobbi - sono i nostri valori guida. L'aver dotato l'azienda di questi importanti pilastri ci ha consentito di proporci sul mercato in un momento segnato da pesanti difficoltà congiunturali, presentandoci con le carte in regola nel mondo della serramentistica».

La produzione (componenti, accessori e guarnizioni) viene effettuata interamente nel nuovo stabilimento di Casaleone (4.000 mg coperti, 10.000 scoperti) e si articola nelle diverse fasi di lavorazione che comprendono taglio e foratura dei profili (effettuati con troncatrici automatizzate tramite specifici software), curvatura, saldatura (compiuta con tecnologia MIG da robot, e, per le operazioni particolari, eseguita da personale altamente qualificato), verniciatura, assemblaggio

meccanico, imballaggio e logistica (in cui sistema informatizzato e addetti specializzati assicurano tracciabilità dell'ordine. rapidità di distribuzione, rispetto dei tempi di consegna).

«Vista la nostra anima green - continua Gobbi responsabile commerciale - massima è l'attenzione che riserviamo alle linee di verniciatura e decorazione che seguono standard elevati e rispettano le vigenti norme ambientali per quanto attiene sicurezza e qualità. Ci rivolgiamo a partner di comprovata affidabilità per le finiture in alluminio: sono 60 le finiture standard, ma è comunque possibile scegliere tra una vasta lista di ulteriori alternative sempre disponibili. Inoltre, a richiesta, possiamo effettuare studi e prove per ottenere particolari tonalità ed effetti, avendo sempre come obiettivo la completa soddisfazione della nostra clientela».

Il mondo della serramentistica è in continua evoluzione: finestre ed infissi di ultima generazione sono, infatti, elementi strutturali fondamentali nella costruzione di un edificio, devono adeguarsi ai tempi e alle esigenze dell'abitare moderno che si caratterizza per la grande attenzione





rispetto al 2016) per il 20% realizzato sui mercati esteri - Regno Unito, Europa Centrale, Europa dell'Est -, 30 gli agenti plurimandatari sempre all'opera per ampliare anche sul territorio nazionale il portafoglio clienti.

Un'azienda dinamica e con le idee chiare per continuare a 'navigare' con successo nel contesto di un'economia sempre più globalizzata, nella quale, per distinguersi, diventano imperativi categorici la personalizzazione del rapporto con la clientela - acquisita, da mantenere, e potenziale, da conquistare - e una proposta di avangiardia che percorra in parallelo le vie del risparmio e del rispetto dell'ambiente.

alla sostenibilità, alla coibentazione termica, all'isolamento termico e acustico. Fabbricanti di infissi di alta qualità – primi clienti dell'azienda -, costruttori, architetti, privati trovano risposte adeguante alle loro esigenze nelle soluzioni, standardizzate o customizzate, presenti nel ricco catalogo di Alunova, suddiviso in 30 sezioni (oltre 600 articoli), comprendenti profili in alluminio per persiane, cover in alluminio e ottone per finestre in legno e vinile disponibili in innumerevoli cromie e finiture, pannelli per portoncini, scuretti, persiane, accessori.

«Nel sistema cover, punto di forza della nostra proposta innovativa - sottolinea Simone Bologna responsabile di produzione -, il serramento è costituito da un telaio legno/alluminio e da una finitura personalizzabile e "intercambiabile", che si affaccia sugli ambienti esterni. Le nostre cover sono disponibili in quattro principali tipologie - saldate, assemblate, kit, barre – e si prestano a soluzioni di ancoraggio con clip da avvitare e con clip automatiche. Questa idea rivoluzionaria consente, in ogni fase di rinnovamento o ristrutturazione di un immobile, di intervenire solo sul rivestimento esterno, la cover appunto, evitando la sostituzione completa dell'infisso».

I numeri di Alunova, considerata la giovane età, sono già alquanto importanti: 20 i dipendenti diretti, 3 i milioni di euro del fatturato dell'ultimo esercizio (+10%





ALUNOVA

SEDE AMMINISTRATIVA

Via G. Amendola 16/18/20/22 37052 Casaleone (Verona) Tel. +39 044238148 Fax +39 0442794501

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Rivestimenti metallici, cover per finestre in legno, profili in alluminio per persiane, pannelli per portoncini di ingresso

ANNO DI FONDAZIONE 2007

TITOLARI

Michele Gobbi Simone Bologna

RESPONSABILE PRODUZIONE

Simone Bologna

RESPONSABILE COMMERCIALE Michele Gobbi

RESPONSABILE ESPORTAZIONE Riccardo Garniga

RESPONSABILE TECNICO Stefano Gobbi

RESPONSABILE LOGISTICA Matteo Gobbi

FATTURATO 2017

3 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE Totale: 10.000 mg

Coperta: 4.000 mg

RISORSE UMANE

Totale addetti: 20 Addetti alla produzione: 13 Impiegati: 7

SITO INTERNET/E-MAIL

www.alunovagroup.com commerciale@alunovagroup.com



EULER HERMES

La nostra conoscenza al servizio del vostro successo.



Le nostre soluzioni:

- Assicurazione del credito
- Recupero crediti
- Cauzioni

Il nostro valore aggiunto:

- Leader nel mercato dell'assicurazione crediti in Italia e nel mondo
- Protezione contro il rischio di mancato pagamento sia in Italia che all'estero
- Supporto a 360° per le imprese, dalla valutazione del rischio al recupero del credito

Contattaci per saperne di più:

Agenzia Generale Euler Hermes Italia di Verona e Mantova

Via Ca' di Cozzi 41 - 37124 Verona

Telefono: 045 8104810

Email: ag_gen_verona@eulerhermes.com

Euler Hermes in collaborazione con APINDUSTRIA organizzerà dei workshop dedicati all'analisi delle insolvenze del territorio veronese e alle tematiche dell'internalizzazione. Il primo incontro si terrà il giorno 12 Aprile 2018 alle ore 17:30 presso la Videomarmoteca di Volargne - Via del Marmo 919.

eulerhermes.it





Il packaging che diventa marketing vincente

I può dire che la storia di **Expert**, segnata da fasi alquanto significative, sia iniziata oltre cinquant'anni fa. Allora la cartotecnica era un comparto quasi in embrione, sia per le richieste di un'industria manifatturiera che non aveva ancora ben capito che un marketing vincente considera il packaging (confezionamento) di un prodotto una componente dalla valenza strategica, sia per l'offerta delle aziende cartotecniche stesse, che si limitavano a proporre imballi sicuri tralasciando l'aspetto estetico. In tale contesto, nel 1965, muove i primi passi, a Sommacampagna, lo **Scatolificio Castelletti S.r.I.** che, colto il mutare dei tempi, ha saputo adeguare la produzione e l'offerta alle nuove esigenze del mercato, diventando un punto di riferimento per una fidelizzata clientela.

È questa, per Expert, la fase pre-istituzionale, ma è nel 2003, con l'uscita del socio dalla società, che **Luigi Castelletti** decide di dar vita allo Scatolificio Cartotecnica Expert S.r.I., imprimendo una svolta decisiva alla produzione e indirizzando l'attività nel bacino di una fiorente industria costituita, in prevalenza, dai calzaturifici insediati nel comprensorio veronese.

Nel 2007, con l'introduzione di nuovi e più moderni impianti per razionalizzare le postazioni di lavoro, Expert avvia una fase di significativa riorganizzazione; con la dotazione di software specifici e con il conseguente miglioramento dei parametri di qualità e sicurezza che hanno concorso a fronteggiare le negative ripercussioni della crisi in atto, l'azienda ha saputo proporsi sul mercato come una realtà di strutturata competenza sia per il livello dei controlli che per l'elasticità di una produzione just in time.

Il cambio generazionale, con la discesa in campo di Valeriano Castelletti, coincide con ulteriori, importanti trasformazioni: una nuova ragione sociale e, riconosciuto il pun-

Imballaggio
certificato,
su misura
e just in time
che si basa
su personale
ad elevata
specializzazione,
ricerca
e sviluppo
continui,
e nuovi prodotti

profili



to debole sul fronte del marketing, la decisione di dotarsi di un team di collaboratori sempre all'opera per portare avanti una strategia commerciale capace di gestire al meglio i lead e il rapporto con i clienti acquisiti, per occupare spazi in altri mercati interni ed esteri e per sondare nuovi ambiti merceologici (alimentare, igienico-sanitario e oggettistica in primis).

«L'azienda, come si sa – sottolinea Valeriano Castelletti amministratore dal 2015 –, è un sistema in costate evoluzione e, se si vuole continuare a competere, bisogna saper cambiare, non si può aspettare che il mondo cambi per poi adeguarsi, ma bisogna cercare di anticipare il cambiamento con coraggio, rompendo, se necessario, gli schemi».

Una convinzione che poggia sull'ampia gamma di servizi che Expert è in grado di offrire alla clientela nell'intero ciclo di lavorazione, grazie alla pluriennale esperienza e al moderno sistema di impianti a controllo numerico (attualmente l'azienda si avvale di 2 macchine da stampa, 2 fustellatrici, 2 piega e incolla, 1 accoppiatrice,1 linea completa di confezionamento finale) che le consentono di occuparsi di progetti anche molto complessi per stampa.

Ma cosa garantisce Expert? Consulenza, che implica non solo lo sviluppo di un contenitore, ma anche quello di una veste grafica, personalizzazione con logo del committente, diverse misure e tipologie di scatole e imballi, una ricca gamma di astucci, totem, espositori all'interno dei quali orientare la propria scelta, verifica







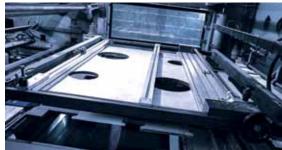




profili

certificati provengono da foreste gestite in maniera responsabile o da fonti controllate sulla base dei criteri e dei principi previsti dai rispettivi standard, garantendo così benefici ambientali, sociali ed economici»

Sicuramente un punto di arrivo significativo (ma non 'il' punto di arrivo su cui adagiarsi). Il desiderio di migliorarsi è da sempre alla base di questa impresa veronese, impegnata sul fronte dell'aggiornamento professionale e su quello degli investimenti periodici, tanto nell'impiantistica quanto nella logistica, per poter dotarsi, in un prossimo futuro, di nuovi funzionali spazi coperti per aumentare il numero degli addetti, per incrementare l'area per lo stoccaggio della merce (materia prima e prodotti finiti) e poter così competere adeguatamente con una concorrenza sempre più agguerrita.



ni di euro di fatturato, di dotto all'estero (Francia,

Scatolificio Cartotecnica EXPERT S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Lugagnano, 24 37060 Caselle di Sommacampagna (Verona) Tel. +39 0458582071

Fax +39 0458589094

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Produzione e realizzazione di scatole e prodotti cartotecnici

RISORSE UMANE

Totale addetti: 19 Addetti alla produzione: 14 Impiegati: 5

SITO INTERNET/E-MAIL

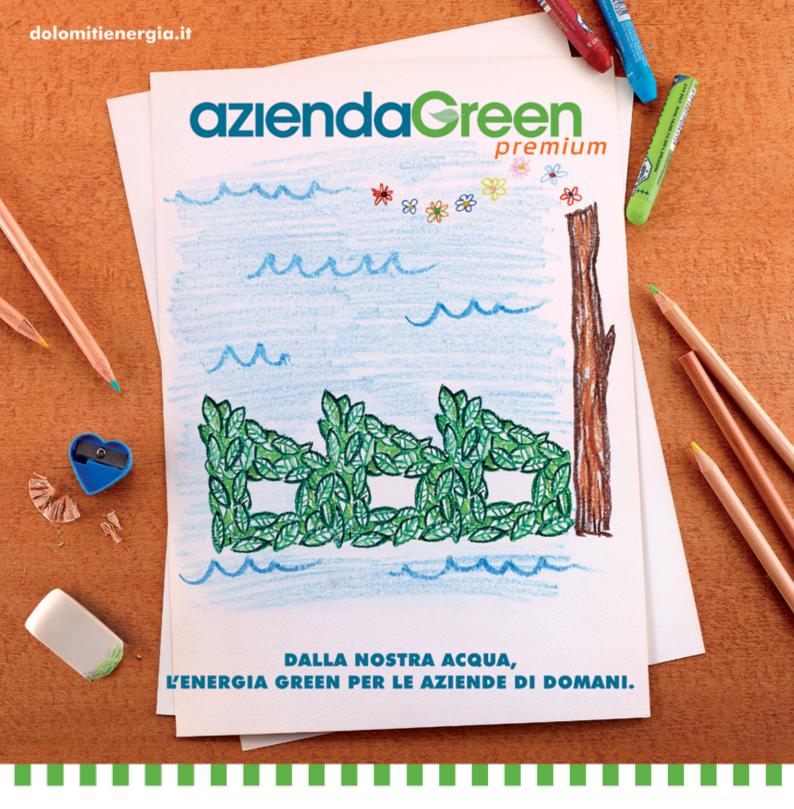
www.cartotecnicaexpert.com info@cartotecnicaexpert.com

del materiale più funzionale da utilizzare, prototipazione, ridotta quantità minima d'ordine, tempestiva consegna (anche scaglionata, a seconda delle necessità del committente) del prodotto finito.

«L'ideazione e la progettazione della scatola rappresentano – continua Castelletti – la fase iniziale, seguita dalla fustellatura, che avviene con fustellatrici ad alta precisione, dall'accoppiatura dei diversi materiali, che permette di unire uno o più supporti così da formare un unico foglio con caratteristiche di resistenza superiori al foglio singolo secondo le specifiche esigenze, dalla stampa e dall'incollatura che effettuiamo dal lineare fino a 4 punti colla, con luce macchina fino a 165 cm. Un percorso produttivo che ci ha consentito, grazie anche alla professionalità dei 19 dipendenti, di raggiungere lo scorso

anno i 4,2 milioni di euro di fatturato, di cui il 10% prodotto all'estero (Francia, Germania, Est Europa)».

«Siamo inoltre concretamente impegnati - ci spiega Castelletti - a mantenere basso il nostro impatto ambientale, con la consapevolezza che tutti dobbiamo fare del nostro meglio per la salvaguardia del pianeta. Lo testimoniano le certificazioni che abbiamo ottenuto, relative ad una gestione forestale sostenibile e riconosciute a livello internazionale, ovvero: la certificazione di Catena di Custodia FSC®, secondo gli standard stabiliti dal Forest Stewardship Council, e la certificazione di Catena di Custodia PEFC, secondo gli standard fissati dal Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes, che garantiscono che i prodotti



La sostenibilità ambientale rappresenta oggi per le aziende un vantaggio competitivo irrinunciabile. Per questo Dolomiti Energia ti propone AziendaGreen Premium, il pacchetto più vantaggioso per rendere green il tuo business perché ti offre:



Fornitura di energia 100% idroelettrica certificata da GO



Servizi di green marketing



Progetti di efficienza energetica a condizioni esclusive



Consulente energetico dedicato

AziendaGreen Premium: nata oggi per il domani che immagina tuo figlio.







Mirko Seghetti Presidente categoria digitale

Un po' di storia

Il mondo dei Bitcoin nasce a fine 2008 grazie a **Satoshi Nakamoto** soggetto di cui non è chiara la nazionalità e non è nemmeno chiaro se si tratti di una persona sola o di un gruppo di persone. Il progetto iniziale è politico: togliere il controllo della moneta alle banche centrali e agli stati. Le prime transazioni a partire dal 2009 sono state soprattutto nel mercato illegale, motivo per cui abbiamo spesso associato il Bitcoin al solo pagamento dei "riscatti" per rendere nuovamente operativi i sistemi che sono stati infettati da virus informatici, uno su tutti **CryptoLocker**.

Il Bitcoin in realtà è una forma di moneta che non è emessa da un governo, ma passa attraverso un database distribuito tra i nodi di una rete accessibile tramite Internet. Quindi non c'è una banca centrale che la controlla e si possono scambiare contanti a distanza senza bisogno di un intermediario (banca).

Cosa compro con i Bitcoin?

Gli esercizi dove è possibile pagare in Bitcoin sono ancora pochi, in provincia di Verona circa 20; la situazione migliora in Internet dove anche qualche grosso player (per esempio Dell, una delle aziende americane più famose al mondo per l'informatica) accetta pagamenti in Bitcoin. Vi segnaliamo i siti https://coinmap.org e http://usebitcoins.info che contengono una mappa aggiornata di tutte le strutture che accettano Bitcoin. Una curiosità: recentemente in Turchia anche un calciatore è stato acquistato in Bitcoin.

Come acquistare Bitcoin?

Ovviamente per pagare in Bitcoin... occorre avere Bitcoin. L'operazione può essere fatta in Internet tramite gli **exchange**, ma attenzione alle truffe! Si deve aprire un conto ricaricabile tramite bonifico e, di seguito, trasferirli su un **wallet** (app per smartphone); i Bitcoin sono acquistati al prezzo di mercato con una commissione. Gli exchange più affidabili al momento sono **The Rock Trading e Bitstamp**. Non tutti sono a conoscenza del fatto che esistono da anni Bancomat di Bitcoin (oltre 1.300

Il fenomeno finanziario di fine 2017 è sicuramente stato il **Bitcoin**.

Gli organi di informazione ne hanno ampiamente parlato, soprattutto quando il valore di un Bitcoin ha superato i 10.000 USD (19.000 a metà dicembre 2017)



categoria digitale

in tutto il mondo, una ventina in Italia) che permettono di cambiare Euro in Bitcoin. Attenzione alle commissioni che arrivano quasi al 10%. Esiste poi l'alternativa Bitboat che permette di acquistare piccole quantità di Bitcoin anche tramite PostePay o in contanti nelle ricevitorie; in questo caso le commissioni sono alte. Infine esistono community, esempio Localbitcoin, dove si possono scambiare Bitcoin tra privati.

Le altre cryptovalute

Bitcoin non è l'unica valuta digitale, ne esistono oltre 1.400 nel mondo. Si parla di probabili nuove cryptovalute emesse da parte del sito di messaggi Telegram, da parte di Kodak, da parte del presidente venezuelano Maduro e da parte di Putin in Russia. Queste valute sono chiamate altcoin, gli altri Bitcoin, o Forkcoin. L'elenco completo, comprensivo del loro valore, lo si può trovare in sul sito https:// coinmarketcap.com/

Anche in questo caso, attenzione alle truffe: in rete ci sono cyber criminali che grazie a sistemi piramidali tipo catena di Sant'Antonio propongono la vendita di alcune false cryptovalute. In India, per esempio, OneCoin ha raggirato diversi utenti nel 2017 con questo metodo, guadagnando oltre 350 milioni di dollari, recuperati solo in piccola parte dagli utenti.

I problemi dei Bitcoin

La lentezza è uno dei problemi che affligge il sistema, problema che si sta cercando di risolvere; l'operazione non sarà facile dal momento che la soluzione dovrà avere il consenso di tutta la rete.

Un atro problema è la mancanza di re-

gole; per esempio non è ancora chiaro se il Bitcoin è una moneta a tutti gli effetti o lo si debba considerare un bene o un servizio (in questo caso dovrebbe essere assoggettato addirittura ad IVA!).

Poi ci sono le rapine: recentemente (dicembre 2017) una piattaforma di scambio di Bitcoin ha subito una rapina da 64 milioni di dollari effettuata semplicemente cancellando i file dal server della piattaforma e spostandoli su un altro server.

Come funziona il sistema Bitcoin?

La tecnologia che sta alla base del fenomeno Bitcoin è la Blockchain (in italiano letteralmente "catena di blocchi"), una sorta di libro contabile elettronico dove sono registrate tutte le transazioni. I "blocks" (blocchi della catena) sono collegati tra loro e resi sicuri mediante l'uso della crittografia: ogni blocco della catena contiene un legame al blocco precedente (puntatore hash) in modo da impedirne la modifica che richiederebbe l'alterazione di tutti i blocchi successivi ad esso, operazione che può avvenire solo con il consenso della maggioranza della rete. Le transazioni sono memorizzate in un database distribuito tra tutti gli utenti del sistema: in sostanza sono sicure, verificabili e permanenti.

Dietro ai Bitcoin e alla Blockchain ci sono i "Miners" (minatori) il cui ruolo consiste nell'approvazione delle transazioni. I minatori accumulano Bitcoin nei loro computer dietro un compenso che copre le spese per mettere a disposizione i server necessari per il calcolo dei puntatori hash che stanno alla base della Blockchain.

Per fornire dei numeri si pensi che ad oggi sono necessari almeno 10' di lavoro di un server per il calcolo e l'approvazione di una transazione e che tutta la Blockchain mondiale è in grado di validare 7 transazioni ogni secondo contro le oltre 30.000 dei pagamenti digitali.

Il futuro dei Bitcoin

Alcuni analisti evidenziano come in futuro il numero delle transazioni potrà aumentare ma che difficilmente i Bitcoin potranno diventare uno strumento di pagamento nel mondo dell'economia reale. Dai più è visto come uno strumento di investimento ad alto rischio, per cui soggetto ad oscillazioni molto importanti (19.000 euro a metà dicembre 2017, poco più di 6.000 ad inizio febbraio, oltre 11.000 a metà febbraio). Probabilmente prima o poi la quotazione subirà un crollo ma cosa avverrà dopo non è chiaro.

È difficile dire se il Bitcoin in futuro potrà sostituire le normali valute, anche se probabilmente la moneta del futuro sarà qualcosa di simile al Bitcoin dal momento che anche le banche stanno seguendo la tecnologia Blockchain che offre un livello di sicurezza più alto dei sistemi tradizionali. Sarà quindi il futuro a dirci se Bitcoin e Blockchain saranno effettivamente stati o meno una rivoluzione.

Help Desk Digitale è un servizio offerto da Apindustria Verona in collaborazione con l'Unione di Categoria, Confimi Industria Digitale, a supporto delle decisioni in ambito "digitale". www.apiverona.net



Il sistema duale al CFP "San Zeno"

ante sono le novità che la scuola di formazione professionale del "San Zeno" ha introdotto negli ultimi anni, puntando all'innovazione dei piani formativi e dei propri laboratori per adeguare l'offerta didattica alle nuove tecnologie introdotte nelle aziende.

In particolare, con la sperimentazione del sistema duale iniziata nel 20161, sono stati attivati nuovi cicli scolastici che hanno affiancato la metodologia tradizionale. Il sistema duale punta a coinvolgere le aziende nella formazione degli allievi a partire già dal primo anno del percorso professionale. Questo modello integrato ha il vantaggio di creare un rapporto continuativo e coerente tra i sistemi dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) e del lavoro, puntando a ridurre il divario di competenze tra formazione e impresa, con l'obiettivo di consentire ai giovani di orientarsi nel mercato del lavoro, acquisire esperienze e ridurre i tempi

del passaggio tra la scuola e l'azienda. Al primo anno del percorso duale gli allievi iniziano a percepire il ciclo di lavoro di un'impresa reale, attraverso la sperimentazione dell'impresa formativa simulata, una metodologia didattica che intende riprodurre nell'ambito di un'istituzione formativa il modo di operare di un'impresa negli aspetti che riguardano l'organizzazione, l'ambiente, le relazioni e gli strumenti di lavoro. Questa attività prevede il coinvolgimento di un'impresa madrina che, affiancando un suo referente ad un docente della scuola, guida gli studenti nelle varie fasi di lavoro, dalla predisposizione di un'offerta alla produzione e controllo di qualità.

Al secondo e terzo anno gli studenti entrano gradualmente in aziende attraverso momenti di alternanza fra scuola e lavoro, per un monte ore complessivo previsto dalla Regione Veneto di 940 ore, 820 ore in più rispetto al percorso tradizionale. I decreti legisla-

tivi 81/2015 e 150/2015 hanno inoltre dato applicazione al contratto di apprendistato professionalizzante di primo livello per il raggiungimento della qualifica o del diploma professionale. Si tratta di contratti di lavoro specifici per il conseguimento di un titolo di studio con la finalità di aumentare l'esperienza dell'allievo in azienda oltre alle ore previste dal piano didattico. Per incoraggiare il ricorso a questo particolare tipo di apprendistato il legislatore ha introdotto vantaggi consistenti per i datori di lavoro sotto il profilo contributivo e della retribuzione degli apprendisti. Questa opportunità consente ai giovani di formarsi e acquisire competenze attraverso un contratto di lavoro a tempo indeterminato, che termina nel momento in cui l'allievo ottiene il titolo professionale. Oltre ai vantaggi contributivi, che sono aumentati per le aziende con la nuova Legge di Bilancio 2018 (L. 2015/2017), le imprese hanno la possibilità di conoscere gli allievi e formarli in modo adeguato secondo

1. CONFERENZA STATO-REGIONI DEL 24.09.2015: Accordo sul progetto sperimentale recante: Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale. Repertorio Atti n.: 158/CSR del 24/09/2015



categoria meccanica



le proprie caratteristiche e necessità. Con la prima sperimentazione del sistema duale sono stati previsti, anche per i datori di lavoro che impegneranno proprio personale nelle attività di tutoraggio dei giovani inseriti in percorsi di apprendistato di primo livello e percorsi di alternanza scuola-lavoro promossi dai centri di formazione professionale, contributi fino a 3.000 euro per le attività di tutoraggio aziendale, purché di durata complessiva non inferiore a 96 ore in 12 mesi, per apprendisti di

primo livello e 500 euro per un anno formativo per le attività di tutoraggio, purché di durata di almeno 16 ore, di allievi in alternanza scuola/lavoro.

Le collaborazioni sottoscritte tra la scuola e le imprese coinvolte nel sistema duale consolidano le relazioni tra la formazione e il lavoro con l'obiettivo strategico di avviare giovani professionisti al lavoro con competenze in parte già acquisite attraverso l'esperienza maturata in azienda. Il CFP "San

Zeno" ha avviato due percorsi triennali con la metodologia del sistema duale per le qualifiche di Operatore Elettrico, Operatore Meccanico e Operatore Grafico e due percorsi di quarto anno per il diploma professionale di Tecnico dell'Automazione industriale (ambito meccanico e del marmo), Tecnico Elettrico e Tecnico delle Lavorazioni Artistiche. Gli apprendisti assunti dalle imprese sono passati da 5 allievi dell'a.f. 2016/2017 a 14. La stabilizzazione del sistema duale, l'incremento delle risorse finanziarie previste a decorre dal 2018 e l'alto indice di gradimento, monitorato attraverso la raccolta dei questionari somministrati alle imprese coinvolte nel progetto, garantisce l'integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale (IeFP) e il sistema produttivo, con l'obiettivo di promuovere un rapporto stabile per favorire l'occupazione e la produzione industriale.



Crescono le donne manager ma al prezzo di tanta fatica

C'era anche quella di Apidonne tra le voci del convegno "La nuova dimensione della managerialità femminile nell'Industry 4.0"

on è un luogo comune, ma corrisponde a realtà. Cresce il numero di donne che riescono far carriera, troppo spesso però al caro prezzo del dover rinunciare ad avere una famiglia e dei figli. «Una situazione inaccettabile» secondo Paola Poli, referente dell'Associazione lombarda dirigenti aziende industriali (Aldai), che lo scorso 8 marzo a Palazzo Erbisti ha aperto il convegno "La nuova dimensione della managerialità femminile nell'Industry 4.0" organizzato dal Gruppo Minerva di Federmanager Verona e al quale ha preso parte anche Apidonne.

Le statistiche elaborate in una ricerca internazionale dell'università Bocconi non lasciano spazio ai dubbi: «L'80% delle manager ha un'età compresa tra i 40 e i 60 anni; il 63% ha meno di vent'anni di anzianità lavorativa. Il 64% possiede una laurea ed è manager in realtà aziendali sopra i mille dipendenti». Il campione preso in esame, relativo all'anno 2016, considera 240 dirigenti: «Il dramma vero, che costituisce il prezzo che purtroppo siamo costrette a pagare per la mancanza di politiche serie di conciliazione e per resistenze di tipo culturale, è che il 42% di esse non ha figli e tra coloro che li hanno, la metà ne ha uno solo». I ruoli apicali sono per il 20% al femminile, con una percentuale che scende al 16% nell'industria. Questione della mancanza di flessibilità, ha sottolineato, che potrebbe essere colmata dall'Industry 4.0: «Entro il 2020 in Europa si creeranno 800mila posti di lavoro nell'ambito della programmazione informatica e del digitale. Per esempio nella cyber security, un settore in cui le donne sono fortissime e che potrebbe favorire lo smart working». Nel contesto lavorativo in cui competenze e stili manageriali sono mutati, il femminile può dare un contributo. «Si fanno avanti certezze che dobbiamo

Il convegno
organizzato
l'8 marzo dal
Gruppo Minerva
di Federmanager
Verona,
ha evidenziato
la difficoltà
per le dirigenti
di conquistare
ruoli apicali.
Se non
in cambio
di sacrificio



imparare a praticare», ha proseguito Isabella Covili Faggioli, presidente nazionale dell'Associazione italiana per la direzione del personale (Aidp). «L'economia crescerà se le aziende andranno bene e avranno successo, ciò significa concentrarsi sul prodotto, non sulla finanza. Le aziende andranno bene se avranno persone capaci di fare la differenza, dando un valore aggiunto. Solo chi ha attenzione alle persone e alla loro valorizzazione può essere ai vertici di un'azienda». Nel ripensare il modo di fare impresa, la tecnologia diventa strategica: «Chi si occupa di risorse umane, deve allenarle a entrare nel mondo nuovo dell'Industry 4.0. Tutti i manager devono diventare



apidonne

generatori d'intelligenza interna all'azienda e crocevia di informazioni, sviluppando il sapere. Occorre uno stile di leadership che vada verso la guida, il governo, che accompagni gli individui a esprimersi». Ascoltare è indispensabile. E in questo le donne hanno una marcia in più, ha evidenziato: «Hanno a cuore il raggiungimento dell'obiettivo più che la paternità delle idee, considerano l'azienda un bene comune. C'è chi dice che il vero motore della rivoluzione industriale saranno le donne». Qualcosa deve cambiare, ha incalzato Laura Turati, referente della Fondazione Bellisario di Verona, impegnata nella ricerca della parità di genere: «Il problema delle donne manager è la mancanza di tempo di incontrare un compagno, di avere una famiglia e dei figli. Hanno il tempo occupato dalla forte competizione che viene richiesta per la carriera, ma finisce con erodere il tempo per i contatti sociali, specie nelle imprenditrici di 30 e 40 anni». Più che parlare di conciliazione, ha detto, è questione di condivisione. L'incontro, apertosi con i saluti istituzionali del segretario dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere Vasco Senatore Gondola e dell'assessore alle Pari opportunità del Comune di Verona Francesca Briani, ha visto la partecipazione di Francesca Rossi, neo direttrice dei Musei civici di Verona, Alessandra Giordano, direttrice delivery di Intoo, società impegnata nello sviluppo di carriere e reinserimento lavorativo, Sara Mozzo, vicepresidente di Confindustria Verona, Olivia Guaraldo, referente del Comitato unico di garanzia (Cug) dell'Università di Verona, Giorgia Speri, presidente del Cosp, Comitato provinciale per l'orientamento scolastico e professionale di Verona, Marina Scavini, presidente di Apidonne Verona.

«Abbiamo assistito a una coralità di interventi interessantissimi e complementari tra loro», ha concluso il presidente di Federmanager Gianfranco Cicolin. «C'è senz'altro la necessità di riflettere su questi temi e di iniziare davvero a incidere con politiche serie alla quali Federmanager, da tempo, sta lavorando con la massima attenzione e il massimo impegno. Ci auguriamo che gli spunti emersi possano essere raccolti e trovare concretezza per il bene dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie».•

L'Industria 4.0 è una grande opportunità, ma va gestita e affrontata facendo rete

Marina Scavini, presidente di Apidonne Verona: «Vi sono una serie di parole chiave che riguardano il mondo 4.0, il quale esalta e dà maggior valore a caratteristiche già intrinseche nelle piccole
e medie imprese. Per esempio la flessibilità, la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato
e a dare prodotti e servizi personalizzati, le relazioni della condivisione in cui l'uomo dev'essere
messo al centro. Uno dei tanti temi trasversali, oggi, è trovare personale specializzato: non solo per
competenze tecniche, ma per la voglia di mettersi in gioco. In tal senso l'Industria 4.0 può essere
una grande opportunità, che però va gestita e affrontata facendo rete. Perciò abbiamo declinato
la parola smart in varie lettere: s come sostenibile, perché questa rivoluzione deve essere tale per
tutte le figure coinvolte; m come meritocrazia, che richiede un cambiamento culturale importante;
a di agile, per adattarci a un mercato sempre più frenetico dal punto di vista tecnico e mentale; r
come responsabilità sociale forte; infine t di tecnologia che non deve mai mancare, non tanto per
aumentare l'occupazione, ma per far crescere l'occupabilità».



Iniziative della Polizia Incontro con Apidonne

In Apindustria si è parlato delle truffe e della sicurezza delle aziende

lell'ambito delle attività di sensibilizzazione e prevenzione dei crimini prevenzione crimine svolte dalle forze dell'ordine sul territorio, rappresentanti della questura di Verona hanno recentemente incontrato, nella sede dell'Associazione, il consiglio direttivo del Gruppo Apidonne. Durante l'incontro sono state affrontate diverse tematiche come i tentativi di truffa, frode, raggiri e, più in generale, il tema della sicurezza

delle aziende intese come beni e proprietà. Le nuove frontiere del web permettono una semplificazione sulle transazioni commerciali ma, allo stesso, tempo, moltiplicano le possibili insidie di criminali informatici. Il confronto è stato utile anche per diffondere consigli atti a prevenire non solo tali tipologie di episodi ma anche quelli concernenti l'incolumità delle proprie famiglie e del personale dipendente..





Mi piego ma non mi spezzo

Come usare le difficoltà come strumento per adattarsi a ogni evenienza con atteggiamento positivo e a prova di resilienza

Sabrina Brunelli Consigliera Apidonne

«Ne ho viste così tante che potrei scrivere un libro!». È una frase che spesso si sente pronunciare, ma tra il dire e il farlo, cioè arrivare davvero a scrivere e pubblicare un libro, il passo non è né breve né scontato. Eppure si! Ho scritto un libro! Sono Sabrina Brunelli, ho 45 anni, veronese DOC, sono un'imprenditrice e faccio parte del consiglio Apidonne. La mia giornata, come quella della maggior parte delle persone, scorre fra i mille impegni lavorativi che, quando si ha una attività in proprio, non sono mai ben delineati e quantificabili. Nelle 24 ore di una giornata gran parte del tempo viene assorbito dal lavoro. Si parla spesso di organizzazione del tempo, soprattutto di quello di noi donne che, terminata la giornata lavorativa, siamo chiamate ad un "secondo lavoro" fra le mura domestiche. È difficile ritagliarsi un po' di spazio solo ed esclusivamente per sé. L'idea di scrivere un libro non mi era mai passata per l'anticamera del cervello e, soprattutto, non avrei mai immaginato di trovare il tempo per farlo. Ma la vita ci sorprende sempre e, quando lo scorso ottobre ho ricevuto l'invito a partecipare a un workshop di scrittura, non mi sono tirata indietro, ho freguentato il laboratorio e ho maturato l'idea di scrivere un libro su un tema a me caro: la resilienza, ovvero la capacità di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà senza lasciarsi abbattere. Il libro nasce dall'analisi del mio vissuto e di come ho superato alcuni avvenimenti difficili ed imprevisti e vuole essere di sprone ai lettori per reagire alle avversità. La scrittura è stata per me terapeutica, aiutandomi a meglio comprendere e accettare particolari episodi della mia vita, e mi permettendomi di staccare la spina dalla attuale frenetica quotidianità.

Dal libro

"Ti piacerebbe dar vita ai tuoi pensieri positivi, uscire serenamente dalla zona di comfort ed assaporare ogni giorno il senso di gratitudine? Se ci pensi bene, la vita di ciascuno di noi è fatta di difficoltà quotidiane: sia in ambito lavorativo, sia in ambito familiare sia in quello più strettamente personale. A fronte di queste situazioni poco piacevoli esistono due categorie di persone: quelle che accettano tutto e vivono la vita, bella o brutta che sia, così come gli è stata data e quelle che sanno di meritare il meglio e, per questo motivo, sono in grado di affrontare le difficoltà con coraggio, grinta e positività. Che tu ci creda o meno, io sono una di quelle. In questo libro, ti spiegherò come sfruttare le difficoltà a tuo vantaggio, usandole come strumento per adattarti a ogni evenienza, attraverso l'atteggiamento positivo e a prova di resilienza".





Titolo: Mi piego ma non mi spezzo Editore: Bruno Editore Pubblicazione: febbraio 2018 Formato cartaceo: 109 pagine Disponibile in formato ebook su Amazon e altre piattaforme digitali

quando la fortuna non ti assiste...



ci pensa



Via Albere, 10 37138 Verona tel. +39 0458103331 fax +39 0458101822 e-mail: info@vianiassicura.it

Via Garofoli, 159 37057 San Giovanni Lupatoto tel. +39 0459251488 e-mail: 040.verona@ageallianz.it

www.vianiassicura.it f in





per una protezione in tempo reale vai su www.allianznow.it e scarica l'App



Tutte le risposte a portata di mano

Assistenza in tempo reale Ovunque sei 24 ore al giorno

la tua agenzia in un touch

Quale internazionalizzazione

Francesco D'Antonio Consulente Import Export

er le imprese all'orizzonte c'è sempre più estero.
Esportare, però, non è più un'attività da organizzare con tentativi di natura casuale, cercando "la buona occasione".
Lo scenario complessivo delle vendite verso l'estero sta evolvendo sempre più velocemente; i committenti o i clienti non vedono più come una tappa indispensabile la storica fiera di settore, per selezionare nuovi fornitori. Con l'ausilio della tecnologia selezionano i potenziali fornitori svolgendo a distanza molte delle verifiche necessarie per comprendere se il fornitore possa essere in linea o meno con le loro aspettative.

Le imprese Italiane, con le proprie competenze nella produzione in molti settori tecnici oltre che di consumo, e una dimensione media che consente flessibilità nelle forniture al cliente estero, individuando spesso soluzioni "su misura", hanno valide ragioni per poter vendere di più in diversi mercati nel mondo.

Spesso, però, questa elevata competenza nella produzione coesiste con un'attitudine commerciale ancora troppo limitata delle nostre imprese: in altre parole, le nostre imprese si impegnano ed investono per avere un ottimo prodotto, ma spesso sottovalutano ogni azione necessaria per valorizzare e vendere il prodotto nel mondo.

Le ragioni sono spesso molto semplici: in molti casi il "venditore" dell'azienda è l'imprenditore, il quale non ha mai frequentato il mercato estero; spesso l'impresa si è focalizzata sulla
clientela nazionale storica che è quasi diventata un "datore di
lavoro" per la continuità dei rapporti di fornitura; molto spesso



le decisioni commerciali sui mercati esteri tardano ad arrivare perché all'impresa mancano criteri per valutare e definire le azioni commerciali che servono su questi mercati.

Tuttavia, è ormai chiaro a tutti che, dal 2008 in avanti, pensare di avere un unico mercato di sbocco per la propria produzione, anche se su tale mercato si hanno forti e storiche relazioni di clientela, è una visione che contiene i suoi rischi: tempi di pagamento, solidità delle imprese, ecc...

Esportare, oggi, non rappresenta più un obiettivo di sviluppo a medio termine: rappresenta una possibile soluzione contro la diminuzione di clientela attiva e contro tempi di pagamento



per le piccole e medie imprese?

punitivi che non sono più oggettivamente sostenibili.

Esportare, però, significa organizzarsi per farlo; farlo significa organizzare una serie di azioni e decisioni che rendano concreta e persistente quanto necessario questa attività di sviluppo commerciale.

L'azione che le nostre imprese devono porre in essere verso il mercato estero deve essere concreta e continuativa durante l'anno, così da avere la massima possibilità di sviluppare i propri accordi di commessa o distribuzione sui mercati esteri. Cosa significa tutto questo?

In primo luogo, conoscenza dei mercati di importanza prioritaria per esportare la propria categoria di prodotto e definizione di obiettivi di mercato chiari; in questo senso l'impresa può iniziare a definire punti concreti attraverso le analisi di interscambio ICE per capire "dove esportare" e attraverso gli indici di rischio e opportunità SACE, per comprendere quanto può essere elevato il rischio di credito e l'opportunità di esportare nei mercati esteri di interesse nei prossimi tre anni. Sembrano analisi complicate, ma non lo sono e sopratutto non costano

Perché quindi non definire un proprio piccolo piano di esportazione fatto nella maniera corretta?

Poi per l'impresa occorre valutare "gli strumenti del mestiere", ovvero ciò che serve per essere efficaci nel contatto con il potenziale cliente (per il prodotto finito) o committente (per il prodotto su commessa) sui mercati esteri.

Per le imprese che esportano prodotti finiti, occorrono idee chiare sullo strumento che serve a presentare i prodotti, prezzi e condizioni: schede prodotto sintetiche, chiare e concrete, che se possibile forniscano indicazioni non solo tecniche, ma anche sulla vendibilità del prodotto.

Per le imprese che esportano prodotti su commessa, risulta fondamentale sostituire le schede prodotto con schede di profilazione di commesse eseguite nei settori in cui si vuole sviluppare clientela estera, ed anticipare ogni informazioni utile sulla complessiva capacità produttiva (spazio di produzione, macchinari e lavorazioni principali, trattamenti, ecc...).

Attenzione per tutti poi alla definizione delle condizioni generali di fornitura (condizioni di resa: trasporto, assicurazione, dogana...), che sono sempre parte integrante fondamentale di una proposta commerciale rivolta ad un cliente o committente estero.

Infine, ultimo punto ma non per importanza, il fattore "umano": l'export è un'attività strettamente connessa alla capacità di sviluppo della relazione commerciale con interlocutori di altri Paesi e culture; è sicuramente fondamentale la padronanza delle lingue impiegate nei mercati esteri di interesse, ma occorre avere una conoscenza corretta di come gestire e negoziare le condizioni di fornitura internazionali, una conoscenza corretta delle modalità di negoziazione a distanza e un'elevata capacità organizzativa, conoscenze che si rendono necessarie al fine di seguire concretamente e quotidianamente la relazione con il potenziale nuovo cliente estero..



Tassi di interesse e dintorni

Tutti continuano a porsi la solita e difficilissima domanda:

i tassi di interesse resteranno ancora negativi o cambieranno? E se cresceranno quando accadrà?



a fine prevista del QE (quantitative easing) attuato dalla BCE, unita ad altri elementi macroeconomici, portano sempre più a pensare che i tassi potrebbero tornare a crescere prima del previsto e con essi la marginalità delle banche.

Prudenzialmente i piani industriali delle banche ipotizzano tuttavia uno scenario ancora negativo; Creval, per esempio, prevede un euribor nel 2018 e 2019 tra (-0.30%) e (-0.20%) per arrivare al segno positivo nel 2020.

Intesa San Paolo è ancora più prudente ed ipotizza che si raggiungerà un euribor pari a zero solo nel 2021.

Nel frattempo, negli Stati Uniti la Federal Reserve ha già deciso che avvierà un progressivo aumento dei tassi, almeno 4 ritocchi al rialzo nel 2018, mentre Weidmann, oggi presidente della Banca Centrale tedesca e dato come possibile successore di Mario Draghi alla guida della BCE, si è detto d'accordo con la prospettiva di rialzo dei tassi anche nell'eurozona.

In attesa di conoscere quanto delle previsioni si verificherà, non resta che prendere atto di come stanno oggi i nostri tassi: a marzo 2018 i tassi sul credito agevolato registrano un aumento medio dello 0,20% e così pure i tassi legati a questo indicatore.

Resta stabile allo 0,82% il tasso di riferimento comunitario per l'applicazione delle operazioni di attualizzazione degli incentivi, come pure il tasso di sconto comunitario.

In aumento dello 0,16% il rendistato, che arriva all'1,21%.

Per quanto attiene invece ai vari indicatori finanziari nazionali si può parlare di generale e sostanziale stabilità naturalmente con parametri che da parecchi mesi si mantengono sottozero.

Interessi passivi e anatocismo

Per evitare il pericolo dell'anatocismo, gli interessi passivi sugli affidamenti bancari non si pagano più trimestralmente, come avveniva fino al 2015, ma tutti in una volta il 1° marzo di ogni anno.

Il 1° marzo 2018 sono pertanto divenuti esigibili da parte delle banche gli interessi debitori maturati a fronte di utilizzi degli affidamenti durante tutto l'anno 2017, che saranno contabilizzati a parte rispetto alla sorte capitale.

Le altre spese (diritti di segreteria, CIV, MDF, ecc.) vengono invece addebitate dalle banche alla fine di ogni trimestre solare.

A fronte della richiesta di pagamento degli interessi passivi da parte delle banche, le imprese hanno 2 possibilità:

- 1. autorizzare preventivamente l'addebito degli interessi sul conto, avendone disponibilità
- 2. regolare gli interessi in contanti.

Finché gli importi sono contenuti, anche i problemi sono piccoli, ma se il bilancio aziendale è stato critico qualche difficoltà può arrivare, non



solo dalla banca, che reclama giustamente la riscossione di quanto dovutole, ma anche, e questa è la novità, dalla Centrale dei Rischi.

Infatti, se l'impresa non ha provveduto ad autorizzare la banca all'addebito sul conto degli interessi, gli stessi saranno caricati per competenza nel mese di gennaio 2018 e, quindi, andranno a cumularsi con gli utilizzi dei fidi che, se non capienti, origineranno quasi senza rendersene conto la segnalazione di uno sconfinamento nella Centrale dei Rischi, con immancabili ricadute sul rating aziendale.

In caso di dubbio quindi informiamoci presso le nostre banche affidanti se siamo in regola con l'autorizzazione all'addebito degli interessi.•

AGENDA DELLE AGEVOLAZIONI

Contributi EBAV (per imprese artigiane con dipendenti

C'è tempo fino al 31 marzo 2018 per presentare le domande di contributo all'EBAV per spese sostenute nell'innovazione di prodotto e di processo. Il contributo riguarda spese sostenute per consulenze (per esempio: perizie Sabatini), oppure per nuovi processi (ad esempio innovazione gestionale, digitalizzazione, sviluppo software ecc.).

Il contributo varia a seconda della categoria di appartenenza dell'impresa.

In ogni caso una opportunità che, in certi casi, arriva fino a \leq 3.000 da cogliere con la presentazione di una semplice domanda.

Contributi a fondo perduto per i birrifici del Veneto (birrifici non birrerie)

Incentivare la produzione di birra veneta è una delle iniziative previste dalla LR 6 del 2018 contenuta nel Bollettino della Regione Veneto n. 16 di recente pubblicazione. I birrifici artigianali in veneto sono più di 80 ma potrebbero crescere ancora; gli incentivi ci sono, l'importante però sarà dimostrare di essere in grado di fare produzioni di rilievo e non piccole quantità.

Buone notizie per il Bando Azione 3.1.1.

Manifattura di fine anno 2016, che eroga contributi a fondo perduto del 40%. Le risorse originariamente stanziate non bastarono per soddisfare tutte le imprese ammesse al contributo. Forse si potrà farlo ora con il ripescaggio di nuovi fondi per 1 milione di euro, come pubblicato nel BUR Veneto del 20 febbraio 2018.

Dal 7 marzo è aperto il bando a sportello "Marchi + 3"

Dal 19 aprile si possono compilare le domande del Bando Inail 2018 per la Sicurezza Per informazioni sui bandi pubblici: www.fidinordest.it

Le migliori soluzioni frutto delle







ALBRIGITECNOLOGIE rappresenta un'azienda in continua evoluzione, la cui marcia verso lo sviluppo di nuove tecnologie è inarrestabile grazie soprattutto alla realizzazione di prodotti sempre innovativi.

Fedele a un approccio chiaro e trasparente nel rapporto con la propria clientela, ALBRIGI TECNOLOGIE è l'esempio significativo di un assiduo e instancabile operato.



ultime frontiere dell'innovazione



Aziende e professioni come affrontare la sfida per la nuova imprenditoria

I rapporto tra scuola e imprese in Italia è tra i più complessi. Su quali basi potrebbe avvenire un dialogo tra i due mondi?

Da una parte si collocano le aziende imprese che lamentano una scarsa attenzione della scuola verso i "saperi" utili per lo sviluppo economico del Paese e che sono alla ricerca di personale specializzato da inserire nel proprio organico con lo sguardo rivolto all'innovazione e alle sfide che l'industria 4.0 mette in campo.

Dall'altra parte c'è l'esigenza della formazione, che inizia sui banchi e nei laboratori degli istituti professionali, ma deve mantenersi al passo con i tempi e allineata con le esigenze del territorio.

Scuola, territorio, imprese sono mondi che procedono su binari paralleli, ma devono necessariamente imparare a dialogare e a confrontarsi tra loro.

Per questo Apindustria Confimi di Verona e del Distretto di Legnago hanno promosso il 3 febbraio, nell'ambito della 740° Fiera Agricola di San Biagio di Bovolone, un talk-show sul tema "Aziende e professioni: come affrontare la sfida per la nuova imprenditoria".

All'incontro sono intervenuti il presidente di Apindustria Confimi Verona **Renato Della Bella** con il vicepresidente **Claudio Cioetto** e il direttore **Lorenzo Bossi** come moderatore della tavola rotonda.

«Grazie all'esperienza di collaborazione acquisita in questi anni tra Apindustria Confimi e le scuole con cui collaboriamo per gli stage, ma soprattutto dopo gli incontri avuti in questi mesi con i dirigenti e i docenti di alcuni istituti scolastici del veronese, ci siamo resi conto della necessità di una maggiore e reciproca collaborazione», ha riferito Claudio Cioetto. «Ciò in modo particolare in una zona ricca di iniziative imprenditoriali delle più varie categorie merceologiche e fucina di un'imprenditoria che ha fatto scuola sia in Italia che a livello internazionale – prosegue –. Si tratta quindi di un primo passo verso una reciproca conoscenza che può portare a lavorare in sinergia: affinché le aziende abbiano

Talk-show organizzato da Apindustria Confimi Verona e Distretto di Legnago per mettere a confronto mondo della scuola, territorio e imprese



le figure professionali che ricercano, le scuole trovino negli imprenditori una spalla per i loro progetti e il nostro territorio torni ad avere un ruolo di primo piano».

Le due realtà imprenditoriali coinvolte nel dibattito sono state le pmi scaligere Tecnocurve e Lenze, ma la discussione si è ampliata a vari settori: dal metalmeccanico alla manifattura in genere, dal commercio all'agricoltura fino all'alberghiero. Così per l'ambito scolastico, che ha visto la partecipazione come protagonisti della tavola rotonda gli istituti *Enaip*, *Medici* e *Silva-Ricci* di Legnago, *Ipsia Giorgi*. Come case history è stata presentata l'esperienza di un ex studente dell'Istituto tecnico superiore Meccatronico di Legnago, *Emanuele Parolotti*: diplomato a luglio dello scorso anno, è stato riconfermato nell'azienda in cui aveva intrapreso il percorso di alternanza scuola-lavoro.•



Carrera Home Apartments

Carrera gioca la carta della trasversalità diversificando il business

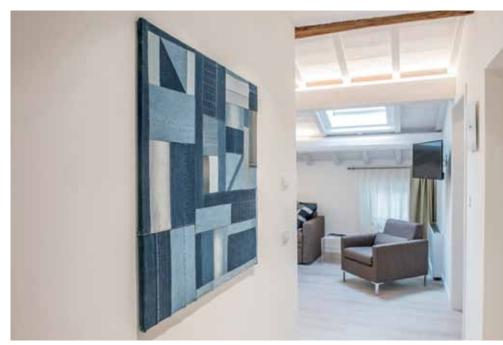
arrera Spa, azienda veronese leader nella produzione e vendita di jeans e moda casual, espressione di continuità e determinazione, ha saputo evolversi di generazione in generazione, concretizzare un importante processo di internazionalizzazione e trovare sempre nuovi spazi e stimoli grazie alla capacità di investire in innovazione. Una vision proiettata al futuro che, tra lungimiranza e managerialità, ha permesso all'azienda di continuare a crescere, puntare sulla trasversalità e diversificare l'attività aprendosi ad un segmento ricettivo, un settore del tutto differente dal suo core business. La scelta è maturata durante i lavori di riqualificazione dell'immobile affittato in via Roma a Verona per l'apertura dello store aziendale. L'intero edificio, inutilizzato, era da consolidare, e i vertici di Carrera si sono accordati con la proprietà per la riqualificazione completa, ricavando 5 appartamenti (denominati 'Giulietta', 'Romeo', 'Arena', 'Adige', 'Garda') ad uso di ospitalità per soggiorni brevi, ideali per coniugare business e relax, ma anche per trascorrere vacanze alla scoperta di Verona, borghi e vigneti a pochi chilometri dal lago di Garda.

palazzina Home La Carrera Apartments mette a disposizione 27 posti letto prenotabili tramite i principali portali come Holidu, Booking e Airbnb. «Quale richiamo alla nostra attività storica, abbiamo aggiunto un tocco di denim nell'arredamento - svela Gianluca Tacchella, amministratore delegato di Carrera SpA, - 'vestendo' in jeans alcuni dettagli come cuscini e quadri».

Non è la prima volta che Tacchella

Inaugurati i 5 appartamenti gestiti dall'azienda di Caldiero sopra lo store in via Roma





spazia in altri settori oltre all'abbigliamento: è infatti uno dei 34 soci del birrificio artigianale Lesster Srl di Lugo di Grezzana, che presto si trasferirà a Stallavena proprio nella sede storica dell'impresa della famiglia Tacchella.•



Fusione tra **E.B.I.** Group e DESCOURS & CABAUD

a multinazionale francese, nata nel 1782, è ora presente in 11 Paesi europei, conta più di 13.000 collaboratori, nel 2017 ha fatturato oltre 3 miliardi di euro e persegue l'obiettivo di costruire una leadership europea nei settori delle forniture industriali e della protezione individuale. E.B.I. Group nasce nel 2000 e, grazie anche a una serie di acquisizioni di società del settore, in pochi anni diventa una delle maggiori realtà distributive in Italia, aumentando progressivamente la qualità dei propri servizi. Forte di una squadra di 65 collaboratori, nel 2017 ha fatturato 21,5 milioni di euro (+ 7% rispetto al 2016).

Al Presidente Alessandro Concato preme sottolineare che, assieme ai soci Federico Concato ed Ettore Cordioli «abbiamo deciso di porre in essere questa fusione con Descours & Cabaud perché abbiamo ritenuto fosse la società più vicina a noi come strategia e prodotti e potesse aiutarci nel nostro progetto di sviluppo per diventare, entro dieci anni, l'azienda più importante in Italia nel nostro settore. Nel mercato europeo si stanno aprendo nuovi scenari competitivi e noi vogliamo essere pronti ad affrontare con successo il cambiamento che ci aspetta».

La cultura aziendale di E.B.I. Group e di Descours & Cabaud è fondata su solidi pilastri: l'intraprendenza; l'attenzione nei confronti dei propri collaboratori; il rapporto con i fornitori con cui si sviluppano partnership di qualità basate sul lungo termine; il rispetto del cliente, cui ci si impegna a fornire soluzioni personalizzate grazie all'esperienza e alle competenze maturate nel tempo. Con oltre 30 linee di prodotti E.B.I. Group S.p.A azienda leader nel Nord Est per le forniture industriali - con sede a Sommacampagna e filiali a Trento, Thiene (VI) e Pordenone. ha concluso il 2017 fondendosi con Descours & Cabaud





e più di 54.000 articoli movimentati, suddivisi in quattro unità di business principali (Power Transmission - Tools Division - Fasteners Division - Safety Division),

E.B.I. Group è una delle poche aziende in Italia in grado di coprire con un unico fornitore la maggior parte delle richieste di costruttori e utilizzatori finali.

Il punto di forza di E.B.I. Group è quello di offrire alla propria clientela non solo prodotti ma anche consulenze e servizi qualificati. Proprio di recente, ad esempio, la clientela ha potuto usufruire dell'introduzione delle vending machines (distributori automatici) per prodotti di antinfortunistica e attrezzi ad alto indice di rotazione: il sistema di controllo automatico della distribuzione dei prodotti consente di ridurre sprechi di risorse (materiale, tempo).

Alessandro Concato ribadisce che «per andare lontano dobbiamo guardare cosa succede fuori dai nostri confini. Aver individuato un interlocutore solido con cui collaborare ci renderà più competitivi e pronti ad affrontare l'ingresso in Italia di nuovi competitors internazionali sempre più strutturati. Con questa operazione E.B.I. Group continua a essere attore principale in un mercato sempre più sfidante».•

SMALL BUSINESS CATTOLICA&IMPRESA

La tua impresa e i tuoi progetti meritano tutta la nostra attenzione e protezione. A volte un piccolo imprevisto può rallentare o interrompere la tua attività e mettere a rischio quello che hai costruito con passione e dedizione. Con Cattolica&Impresa SMALL BUSINESS puoi contare su soluzioni e servizi concreti per salvaguardare la tua impresa. Per te tutta la protezione di cui hai bisogno.





La filiera italiana del marmo nel contesto economico internazionale

Arturo Barbato Euler Hermes Italia - Verona

a filiera conta oltre 3.200 aziende e 33.800 addetti e ha raggiunto nel 2016 una produzione di 3,9 miliardi di euro, per tre quarti destinata all'estero, anche per far fronte alle difficoltà del mercato interno e del principale settore di sbocco, quello dell'edilizia. In calo complessivo il numero di cave attive.

Tra materiali grezzi, semilavorati, lavorati e macchinari per l'estrazione, l'intera filiera del lapideo italiano continua a essere molto richiesta dall'estero, dagli Stati Uniti al Medio Oriente.

La produzione lapidea mondiale è in crescita, dopo aver subito un leggero rallentamento nel 2008, con



L'industria lapidea rappresenta un settore molto importante del Made in Italy, che vanta la quinta posizione nel ranking mondiale per quanto riguarda i marmi lavorati con una quota pari al 10%

India e Cina che si confermano Paesi leader. La maggioranza assoluta dei consumi mondiali si riferisce a materiali estratti e spesso trasformati in Paesi diversi da quello di posa in opera, alimentando un indotto di grande rilevanza. L'industria nel suo complesso, e cioè l'insieme delle imprese legate all'estrazione e alla lavorazione di pietre ornamentali, è al centro di un profondo processo di ristrutturazione, a causa della globalizzazione e della concorrenza di Paesi che hanno una larga disponibilità di materia prima.

L'industria lapidea cinese, principale sbocco mondiale per i blocchi non lavorati di pietra italiana, comincia a puntare su prodotti di qualità sia per il mercato interno che per l'estero così come l'India, seconda destinazione nella graduatoria dell'export. In calo, invece, l'import, con un surplus commerciale di settore. L'export segna numeri in crescita per i prezzi dei materiali lapidei lavorati. Il calo dei volumi, però, assieme alla crescita delle quotazioni dell'euro, frena i flussi complessivi da un paio di esercizi. Da non trascurare anche le maggiori produzioni locali di materiale lavorato spesso con tecnologie italiane. Il ridotto import (ca. 1/7 dell'export) contribuisce comunque a mantenere in forte attivo la bilancia commerciale di settore.

L'Italia è il primo produttore di attrezzature per l'industria lapidea (25%) e ha le più avanzate tecnologie. Le macchine per la lavorazione e l'estrazione dei materiali lapidei continuano ad aumentare le vendite all'estero nonostante l'incidenza del *supereuro*. Quali il 60% dell'export è diretto ai mercati extra-Ue (Stati Uniti in testa). L'import rappresenta ca. il 38% dell'export



chiude in attivo. C'è un maggior consumo di materiali, sia per l'espansione tecnologica sia per gli investimenti produttivi anche in Paesi poco sviluppati.

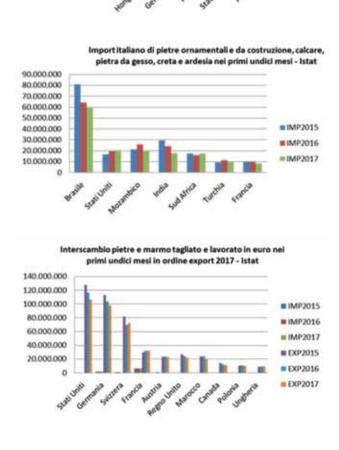
I DISTRETTI ITALIANI

Il distretto di Verona, insieme a quello di Carrara, contribuisce ad oltre il 60% del fatturato complessivo nazionale.

L'industria lapidea apuana sta attraversando un buon momento, in particolare per quanto riguarda le aziende del settore estrazione nonostante l'attività sia scesa del 37% negli ultimi 15 anni, attestandosi ora a 3,3 milioni di tonnellate. Oltre il 40% dei blocchi estratti è lavorato nella provincia con un valore della produzione delle 100 cave in attività che sfiora i 200 milioni di euro. La cassa integrazione risulta ormai alquanto contenuta per un settore che rappresenta ca. 1/3 dell'attività provinciale. Le 1.200 aziende con 5mila addetti e un miliardo di fatturato rappresentano il 35,7% dell'export nazionale di marmi lavorati.

A stretto giro seguono il distretto del marmo e delle pietre di Verona, che contribuisce al 28% dell'export nazionale, e il distretto della Pietra di Trani e Minervino.

Quello veronese, che si estende parzialmente anche nel vicentino, sconta la dimensione contenuta delle aziende (in buona parte artigiane che lavorano per conto terzi) ma punta su produzioni di eccellenza e ad alto valore aggiunto specie in campo artistico.







Realtà minori sono rappresentate dal distretto piceno (travertino), del Lazio meridionale, di Comiso (Sicilia) e di Orosei (Sardegna).

Il distretto ligure dell'ardesia per decenni aveva trovato uno sbocco ottimale nell'utilizzazione per la produzione di biliardi. I costi molto più bassi delle produzioni cinesi hanno tramortito questa realtà industriale.

L'ANALISI FINANZIARIA E IL RISCHIO DI INSOLUTI NEL SETTORE

L'analisi dei dati finanziari delle aziende del settore lapideo monitorate da Euler Hermes nel triennio 2014-2016 rivela come il calo dei fatturati registrato negli ultimi 15 anni, dovuto all'ingresso sul mercato mondiale di Paesi concorrenti come la Cina e l'India, stia rallentando.

Si registra inoltre un altro fenomeno positivo, rappresentato dal fatto che le aziende appaiono trovare maggiori soddisfazioni sui margini di vendita.

Questo grazie alla maggiore qualità del marmo e delle pietre italiane che, in un contesto economico che ha visto una crescita dei volumi del commercio mondiale del 4.3% nel 2017, dà finalmente spazio a prezzi di vendita migliori.

Ci attendiamo pertanto anche per il 2017 un margine operativo lordo medio in una forbice fra il 7 e il 9%, in linea

con quello registrato nel 2016 dalle aziende analizzate. Le imprese del settore sono inoltre caratterizzate da forti assorbimenti finanziari sul circolante, sia per quel che riguarda gli incassi dai clienti che per la rotazione del magazzino, tipica del business.

Questo corrisponde ad una incidenza significativa degli oneri finanziari sul conto economico, che trova comunque oggi in parte sollievo nella politica espansionistica della Banca Centrale Europea.

Per quanto riguarda i mancati pagamenti, il mercato domestico rappresenta sicuramente un ambiente di business più rischioso rispetto ai mercati esteri, a causa della perdurante crisi del settore delle costruzioni.

Alcuni Paesi che rappresentano i mercati export di riferimento del settore, come Stati Uniti, **Germania**, **Gran Bretagna** e **Canada**, mostrano un trend dei mancati pagamenti stabile per severità, ma in lieve incremento per quello che riguarda la frequenza degli stessi.

Aumenti più significati degli insoluti si registrano invece in **Polonia**, seppure per severità più bassa, visto il minor interscambio con quel paese.

Altro fattore di rischio è quello geopolitico: alcune incognite sono legate al clima di instabilità in alcuni Paesi di destinazione del quale il comparto non può che risentire poiché fortemente dipendente dai mercati esteri. Ci attendiamo nel 2018 un rallentamento della crescita del commercio globale, che dovrebbe attestarsi a +3.9% in volume.

Infine, un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla complessità relativa alle procedure internazionali di riscossione dei crediti in alcuni mercati di riferimento - come evidenziato dal recente studio di Euler Hermes che ha misurato il Collection Complexity Index di 50 paesi, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti sono classificati come i paesi più complessi per il recupero dei crediti commerciali.•

NON È UN VAN. E UN MAN. M₀AN 4243

Il nuovo MAN TGE.

Con una gamma da 3,0 a 5,5 tonnellate, il nuovo MAN TGE offre il miglior valore in termini di costi d'esercizio. Disponibile in 3 lunghezze, 3 altezze, 2 passi e 2 sbalzi c'è sempre un modello adatto alle tue esigenze. Il design ergonomico degli interni e una maneggevolezza impareggiabile garantiscono massimo comfort e sicurezza anche su lunghe tratte. Scopri di più su www.van.man

Eurodiesel S.r.l.

Concessionaria ed Officina MAN

Via della Meccanica, 32 - 37139 ZAI Bassona (VR) Telefono 045 8515411 - E-mail info@eurodiesel.it www.eurodiesel.it



Dall'Arena al Teatro Filarmonico per 365 giorni tra opera e musica

La Stagione Artistica al Teatro Filarmonico è in scena fino al prossimo 27 maggio, mentre dal 22 giugno al 1° settembre la magia dell'opera si sposta all'Arena di Verona per il celebre Festival lirico

a Fondazione Arena di Verona, sotto la rinnovata guida del Sovrintendente e Direttore Artistico Cecilia Gasdia, offre una ricca programmazione che costella il calendario 2018: «Sono orgogliosa di essere stata chiamata a guidare la Fondazione Arena di Verona. Si respira un clima di rinnovata fiducia, grazie anche agli importanti risultati strategici ottenuti dal Sindaco e Presidente Federico Sboarina che sta coinvolgendo le maggiori istituzioni cittadine a sostegno del nostro Teatro. Ora stiamo ultimando la definizione dei migliori cast disponibili per il Festival areniano, che si aprirà con una nuova e attesa produzione di Carmen firmata da Hugo de Ana e si concluderà con una "parata di stelle" in occasione della Verdi Opera Night a fine agosto. Sarà un'estate memorabile!».



LA STAGIONE ARTISTICA AL TEATRO FILARMONICO

La Stagione Lirica e Sinfonica al Teatro Filarmonico, che dal 1976 anima Verona dall'autunno alla primavera all'insegna di grandi opere e concerti, si è aperta felicemente lo scorso dicembre ed ha collezionato numerosi sold out e lunghi applausi fin dai primi titoli lirici proposti. Al suono di Eternamente Figaro! - famosa esclamazione mozartiana – prosegue quindi in aprile con il quarto titolo operistico in programma: Le nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart, capolavoro del genio di Salisburgo composto esattamente nell'aprile di 232 anni fa. Dal 31 marzo all'8 aprile è in scena nell'elegante e tradizionale allestimento del Teatro San Carlo di Napoli con la regia di Mario Martone ripresa da Raffaele Di Florio, le scene di Sergio Tramonti e costumi di Ursula Patzak, coreografia di Anna Redi e lighting design di Pasquale Mari ripreso da Fiammetta Baldiserri. Sul podio, dopo il recente successo nel

terzo concerto della stagione, ritroviamo il giovane e affermato direttore romano Sesto Quatrini.

Per la Stagione Sinfonica la programmazione presenta, accanto al repertorio più tradizionale, vere "chicche" del mondo sinfonico tra partiture rare e compositori solitamente poco frequentati, fino a strizzare l'occhio a suggestioni jazzistiche e divertenti sperimentazioni per coinvolgere il pubblico in sala. Dopo il successo delle prime tre proposte, il quarto concerto propone il 6 e 7 aprile un ricco e inusuale programma che vede protagonista il direttore, compositore e pianista finlandese Olli Mustonen, musicista a tutto tondo impegnato con l'Ouverture da Coriolano, op. 62 di Beethoven, seguita dal virtuosistico quanto sinfonico Concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore K 503 di Mozart; quindi due brani solitamente poco presenti nelle sale da concerto che coinvolgeranno Orchestra e Coro areniani: Toward the Unknown Region di Vaughan Williams e Meta-

morfosi sinfoniche su temi di Carl Maria von Weber di Hindemith. A metà mese, e precisamente il 13 e 14 aprile, l'attività si sposta eccezionalmente al Teatro Ristori di Verona per un particolarissimo progetto in collaborazione tra le due realtà cittadine. L'Orchestra di Fondazione Arena diretta da Timothy Brock - direttorecompositore specialista di colonne sonore per il cinema muto e non solo - rende omaggio al divo del XX Secolo Charlie Chaplin accompagnando la proiezione dell'iconico film del 1936 Tempi Moderni (Modern Times) con l'esecuzione integrale dal vivo della colonna sonora originale restaurata dallo stesso Brock. Una serata imperdibile per respirare l'atmosfera degli anni d'oro della settima arte.

A fine aprile l'opera e il belcanto tornano al Filarmonico da protagonisti: dal 29 aprile al 6 maggio è in scena Anna Bolena di Gaetano Donizetti, proposta nell'evocativo e simbolico allestimento del 2007 di Fondazione Arena e Teatro Verdi di Trieste firma-





to dal grande regista Graham Vick, con le scene cariche di significato ed i ricercatissimi costumi di Paul Brown e il vivido light design di Giuseppe Di Iorio; per l'occasione sale per la prima volta sul podio del Teatro Filarmonico il valenciano Jordi Bernàcer, dopo l'applaudito debutto areniano dello scorso anno.

Il 19 maggio Fondazione Arena intende celebrare i 150 anni dalla scomparsa di Gioachino Rossini con una serata speciale, che prevede l'esecuzione di uno dei capolavori del grande compositore di Pesaro: la Petite Messe Solennelle per soli, coro, due pianoforti e armonium, considerata il suo testamento spirituale.

Successivamente dal 20 al 27 maggio Salome di Richard Strauss, titolo ricercatissimo, eseguito al Filarmonico solo una volta 18 anni fa. Il dramma sensuale e sanguinario della famosa "Danza dei sette veli" è proposto in un nuovo allestimento della Fondazione Arena di Verona, a coronamento della stagione lirica invernale prima di spostarsi nell'anfiteatro veronese per il Festival lirico, con la regia firmata da Marina Bianchi, le scene da Miche-



le Olcese, i costumi da Giada Masi, i movimenti mimici da Riccardo Meneghini e le luci da Paolo Mazzon. Dirige Michael Balke, uno tra i più giovani e affermati direttori specialisti del repertorio tedesco.

Si conclude quindi il 25 e 26 maggio anche la Stagione Sinfonica con un giovane direttore che si sta affermando con notevole successo nelle migliori platee internazionali, Alpesh Chauhan, per un appuntamento imperdibile: nella prima parte avremo l'onore di ospitare per la prima volta il solista russo Arcadi Volodos, tra i pianisti più importanti al mondo, impegnato nel monumentale Concerto per pianoforte ed orchestra n. 3 in do minore op. 37 di Beethoven; nella seconda parte la Sinfonia n. 4 op. 29 di Carl Nielsen sarà invece un'occasione preziosa per poter ascoltare

terza pagina

l'esecuzione di una partitura tanto complessa quanto affascinante e raramente eseguita, degna conclusione di una Stagione di primissimo livello.

IL 96° OPERA FESTIVAL 2018 ALL'ARENA DI VERONA

L'edizione 2018 dello storico Festival lirico, in scena all'Arena di Verona dal **22 giugno** al **1° settembre 2018**, vedrà impegnati per 47 serate grandi interpreti di fama internazionale insieme ai complessi artistici e tecnici areniani.

Il Festival sarà inaugurato il 22 giugno da una nuova produzione di *Carmen*, capolavoro di Bizet e tra le opere più rappresentate al mondo, a firma del regista argentino **Hugo de Ana**, in scena per 13 serate fino al 31 agosto. Si prosegue poi con grandi classici proposti in suggestivi allestimenti. Come da tradizione la sera successiva, il 23 giugno, debutta l'opera simbolo della stagione areniana: *Aida* di Verdi, proposta per 16 date nell'imponente messa in scena idea-

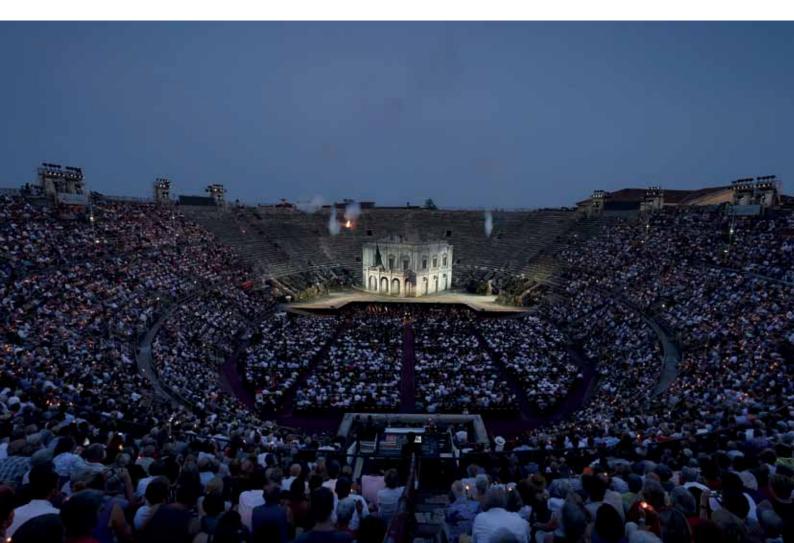
ta nel 2002 da Franco Zeffirelli e arricchita dai costumi di Anna Anni. fino a concludere il Festival la sera dell'1 settembre. Il terzo titolo in programma per 5 recite dal 30 giugno al 26 luglio è quindi Turandot di Puccini, proposto nella lettura nata nel 2010 dal genio di Franco Zeffirelli, che ne firma regia e scene, con i costumi del premio Oscar Emi Wada. Dal 7 luglio al 18 agosto per 6 appuntamenti torna Nabucco di Verdi nell'applaudito allestimento che ha inaugurato il Festival 2017, con regia e costumi di Arnaud Bernard e scene di Alessandro Camera. Infine, dal 4 al 30 agosto per 5 serate II Barbiere di Siviglia di Rossini trasforma l'anfiteatro romano nel grande e onirico giardino creato ancora da Hugo de Ana, nel 2007, arricchito dalle divertenti coreografie di Leda Lojodice.

Ma le sorprese non finiscono qui per un Festival unico al mondo, che da oltre cento anni continua a stupire ed emozionare il grande pubblico: il 25 luglio torna, per il quinto anno consecutivo all'interno del cartellone areniano, l'attesissimo spettacolo *Roberto Bolle and Friends* che porta il divo Roberto Bolle in Arena per una festa dedicata alla grande danza internazionale, mentre il 26 agosto è la volta di *Verdi Opera Night*, una straordinaria serata-evento intitolata al cigno di Busseto, simbolo dell'Arena di Verona e del suo Festival, che celebra la grande lirica con ospiti d'eccezione.

Non resta quindi che seguire la ricca attività della Fondazione Arena di Verona sul sito www.arena.it e sui canali social per scoprire tutti i dettagli e riservare il proprio posto per vivere la magica esperienza dell'Opera sotto le stelle anche per l'estate 2018!•

Foto Ennevi Per gentile concessione della Fondazione Arena di Verona

Call center: +39 0458005151 biglietteria@arenadiverona.it www.arena.it





confimiverona Insieme CONVIENE



Per avviare la macchina della convenienza ci vogliono molti ingranaggi e tu puoi farne parte aderendo alla nostra rete d'impresa



LE NOSTRE CONVENZIONI

ABBIAMO OTTENUTO PER VOI LE MIGLIORI CONDIZIONI COMMERCIALI, STIPULANDO UNA PLURALITÀ DI CONVENZIONI CON AZIENDE FORNITRICI DI BENI E SERVIZI



- Studio EssepiDHL Express
- Dolomiti Energia
- Ecobas
- Ekostar
- Eurotecnica
- Girardi e Associati
- Linea Ufficio Service
- Mainardi Sistemi
- Nexive
- SEA
- SMA Ascensori
- Verpul
- Zostan Sace

RICERCA . PERSONALE

- Adecco
- Articolo 1
- Atempo
 - Generazione Vincente
 - G.I. Group
 - Orienta
 - Infor Group

CONSULENZA AZIENDALE

- Green School
- M&P Ingegneria
- Target Salute

MONDO AUTO

- Eni
 - FCA Italy
- Gas Adeige Legnago
- Masiero Gomme
- Nordest Group
- Viani Assicurazioni

SALUTE

Casa di cura S. Francesco Centro Medico Salus

RISTORAZIONE

Gruppo ArgentaVilla Ormaneto



La valutazione del rischio stress lavoro-correlato: le nuove linee guida INAIL

Francesco Menegalli Consulente e Formatore

I Rischio Stress Lavoro–Correlato e più in generale i rischi psico-sociali e organizzativi sono un rischio emergente nel mondo del lavoro. I lavoratori percepiscono questo rischio tra quelli maggiori per la propria salute e allo stesso tempo i danni prodotti dallo stress e dalle sue ricadute (a livello individuale e organizzativo) sono fonte di elevatissimi danni economici per le imprese.

L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, costituito dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., ha specificamente individuato lo stress lavoro-correlato (SLC) come uno dei rischi oggetto di valutazione e di conseguente adeguata gestione, secondo i contenuti dell'Accordo quadro europeo dell'8 ottobre 2004, puntualmente richiamato dal decreto stesso.

L'INAIL nel 2011 ha sviluppato una proposta metodologica per la valutazione e gestione del rischio SLC sostenibile, di facile utilizzo per le aziende, basata su approcci e procedure scientificamente fondati.

L'impatto della diffusione, in Italia, dell'obbligo di valutare il rischio stress lavoro correlato, nonché il generale accrescimento del livello di consapevolezza sull'importanza di una corretta gestione dello SLC in azienda, sono altresì evidenziati dai risultati dell'indagine europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti ESEnER dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha) che mostrano un cambiamento ra-

LA METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO

Manuale ad uso delle aziende in attuazione del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.

2017

ambiente | sicurezza



dicale dell'Italia nella gestione dei rischi psico-sociali: dal 2010 in cui si posizionava agli ultimi posti in Europa, al 2015 dove si collocava al di sopra della media europea (Eu-30), rispetto alla gestione di tale rischio e allo sviluppo di specifiche azioni preventive.

A distanza di 6 anni, alla fine del 2017, l'INAIL ha aggiornato le linee guida per la valutazione e gestione del rischio stress, anche alla luce dell'esperienza maturata.

La valutazione stress lavoro-correlato può svolgersi a vari livelli e con diversi strumenti. Le aziende sono tenute a valutare il rischio almeno in maniera preliminare, ma (e questa è una novità) è ora consigliato svolgere sempre la valutazione approfondita.

La valutazione del rischio prevede una fase propedeutica, con la costituzione di un gruppo di gestione (composto normalmente da Datore di Lavoro o suo delegato, RSPP, Medico Competente, RLS ed eventualmente HR e consulenti specializzati, come Psicologi e altri) che ha il compito di programmare, monitore e agevolare l'attuazione delle attività di valutazione e gestione del rischio attraverso: la pianificazione delle attività, informazione e coinvolgimento dei lavoratori nel percorso, pianificazione degli interventi necessari a correggere o prevenire il rischio e messa a punto di un piano di monitoraggio del rischio. L'indagine, nella fase preliminare consiste in un'analisi organizzativa dell'azienda e delle sue varie aree, che prende in considerazione il contesto del lavoro (inteso come l'ambiente del lavoro, in senso sia fisico che organizzativo) sia il contenuto del lavoro, specifico per le mansioni delle varie aree aziendali, che potenzialmente possono essere molto diverse tra loro. Vanno inoltre analizzati alcuni "indicatori", definiti eventi sentinella, riferiti all'ultimo triennio (rotazione del personale, assenze, malattie, richieste di trasferimenti interne, segnalazioni formalizzate di disagio psico-sociale o denunce di mobbing, molestie malattie professionali etc., richieste di visite mediche straordinarie al Medico Competente) che devono essere calcolati statisticamente.

L'analisi organizzativa di contenuto e contesto si svolge attraverso l'utilizzo di una lista di controllo proposta nella metodologia INAIL, che prevede una serie di domande che devono essere compilate dal gruppo di gestione con i rappresentanti del gruppo omogeneo: in questa fase è di cruciale importanza la professionalità di chi conduce il gruppo di gestione, che

deve facilitare una discussione costruttiva, conoscere a fondo gli obiettivi dell'indagine e basare le risposte su evidenze che devono avere riferimenti oggettivi e documentabili.

Già questa fase di indagine, se condotta da adeguate professionalità, può fornire utili indicazioni all'azienda e fornire risultati quantificabili, che vanno a collocare i diversi gruppi omogenei in una fascia di rischio.

La Check-List è però solamente uno strumento e, pur usata con criterio e in maniera specifica per le varie aree dell'azienda, non è bastevole per assolvere quanto previsto dalle norme. Come per tutte le valutazioni dei rischi, risulta indispensabile e di cruciale importanza la metodologia utilizzata e in particolar modo la fase di pianificazione degli interventi, che deve essere sempre parte integrante del documento di valutazione dei rischi, quale che sia il risultato emerso nel corso della valutazione.

È poi consigliato dalle linee guida anche provvedere alla valutazione approfondita del rischi, la quale è che è comunque obbligatoria nel caso in cui le azioni correttive a seguito della valutazione preliminare non siano state efficaci. La valutazione approfondita, oltre a rilevare la percezione di contesto e contenuto dei lavoratori, consente di ottenere dati più strutturati per mettere in campo migliori azioni di sviluppo organizzativo e gestione del rischio, per aumentare il livello di coinvolgimento dei lavoratori e per raccogliere un loro feedback. Nel percorso metodologico INAIL, tale valutazione viene consigliata ad integrazione dei risultati della valutazione preliminare, in quanto essa rappresenta un prezioso momento informativo sulle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori e dell'organizzazione per una migliore definizione e caratterizzazione del rischio.

Per fare ciò esistono diversi strumenti, di tipo "quantitativo" (questionari che possono indagare varie dimensioni o interviste semi-strutturate) in grado di dare un output misurabile in termini numerici e strumenti di tipo "qualitativo", (focus group) che possono consentire di valutare alcuni temi in maniera altamente specifica. Queste due tecniche possono essere alternative ma, eventualmente, anche complementari, consentendo di raccogliere una mole ed una specificità di informazioni tali da poter mettere in atto programmi di intervento mirati e realmente efficaci.

Gli interventi di miglioramento possono articolarsi in una gamma molto varia di azioni, spesso ad elevato valore aggiunto per l'azienda: attività di sviluppo organizzativo, miglioramento dei flussi di comunicazione, miglioramento dell'engagement dei lavoratori, attività di tipo formativo, applicazione di regolamenti, codici di condotta, codici etici, sviluppo di Sistemi di Gestione e Modelli di Organizzazione e Gestione che tengano in debito conto l'elemento umano.

La valutazione e la gestione del rischio stress lavoro correlato, oltre ad avere ricadute positive sulla gestione del benessere organizzativo in azienda, se condotta da professionisti competenti, può anche apportare un valore aggiunto alla valutazione dei rischi, che tiene conto del fattore umano nell'organizzazione.

La gestione dei rifiuti nell'era dell'economia circolare

egli ultimi anni si è sentito molto parlare di economia circolare legata alla gestione dei rifiuti. Prevenzione (sottoprodotti, End of Waste, materie prime seconde), riuso e riciclo sono gli assi portanti della gestione dei rifiuti proposta nel pacchetto di misure sull'economia circolare ambiziosi obiettivi di sostenibilità per creare valore aggiunto per le imprese, risparmi e nuova occupazione sono la traccia delle nuove regole che la Commissione Europea vuole dare ai paesi aderenti.

Secondo quanto indicato nel pacchetto di misure sull'economia circolare presentato entro il 2030 dovranno essere avviati al riciclo il 65% dei rifiuti urbani e il 75% dei materiali da imballaggio e non oltre il 10% dei materiali di scarto potrà essere destinato in discarica. La sfida appare senz'altro ardua e ambiziosa, tuttavia, gestire in maniera sostenibile il ciclo dei rifiuti risulta essere improrogabile per garantire risparmi in termini ambientali ed economici.

Ad oggi, infatti, a causa dei bassi livelli di riciclo e recupero, l'Europa annualmente registra di perdite di risorse per 600 milioni di tonnellate.

Nel pacchetto di misure, quindi, si evidenzia come elemento fondamentale incrementare l'efficienza nell'uso delle risorse e delle materie prime, minimizzando quanto più possibile gli sprechi e trasformando i rifiuti in nuovi prodotti, allungandone il ciclo vita e attribuendo loro nuovo valore da reimmettere nei circuiti economici. In tal senso, il documento prevede nuove forme di prevenzione dei rifiuti, di progettazione eco-compatibile, di riciclo e riutilizzo dei materiali al fine di generare risparmi netti per le imprese europee pari a 600 miliardi di euro, ossia l'8% del fatturato annuo, riducendo nel contempo l'emissione di gas a effetto serra del 2-4%.

Per sviluppare una metodologia comune a tutti gli Stati Membri, sono state indicate proposte di modifiche che coinvolgono i principali settori della gestione dei rifiuti. Nel dettaglio, le principali novità riguardano la proposta di direttiva che andrà a modificare la "direttiva quadro sui rifiuti" (attualmente è la Direttiva 2008/98/CE). In particolare le novità che dovrebbero essere introdotte riguarderanno



i rifiuti di imballaggio, la classificazione dei rifiuti urbani, le discariche, le operazioni di recupero, i rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche e molto altro ancora.

Inoltre, contestualmente a queste modifiche, la Commissione proporrà un quadro di riferimento per monitorare periodicamente i risultati principali del piano d'azione per l'economia circolare. Questo piano prevede la creazione di indicatori per la sicurezza dell'approvvigionamento delle materie prime essenziali, la riparazione e il riutilizzo, la generazione e la gestione dei rifiuti, il commercio delle materie prime secondarie tra i paesi dell'UE e con paesi extra-UE nonché l'uso di materiali riciclati nei prodotti.

I settori della plastica, delle biomasse, degli scarti alimentari, della costruzione, della demolizione e dell'industria, sono tutti coinvolti nel nuovo paradigma. Per questo motivo, risulterà indispensabile creare piattaforme nazionali volte a supportare le PMI come le grandi imprese, con specifiche di prodotto e normative chiare ed omogenee.

ambiente | sicurezza

In questo senso, investimenti, strategie di lungo termine e promozione delle migliori tecniche disponibili (BREF), saranno tasselli essenziali per assicurare sia risultati equilibrati in termini di costi e benefici che il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di riciclo proposti.

Finalmente si dovrebbe raggiugere una maggiore autonomia degli Stati membri in materia di "sottoprodotti" e di "cessazione della qualifica di rifiuto".

Anche in Italia arriveranno i tanto attesi Decreti che incentiveranno veramente questa economia circolare? Si riuscirà a dare propulsione a queste importanti fasi della prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti?





Vi offriamo: il miglior ristoro a portata di mano, con 21 sedi in Italia, un servizio efficiente e puntuale, con 1400 addetti e una flotta di 900 mezzi, la qualità dei prodotti, con le certificazioni ISO 9001:2000 e HACCP, il fatto di essere leader di mercato, con 65.000 clienti in tutta Italia.



Sicurezza lavoro

È possibile la vendita di attrezzature e macchinari non a norma?



a Commissione ministeriale per gli interpelli in materia di salute e sicurezza sul lavoro si è espressa sull'argomento di recente. Con l'interpello numero 1/2017 del 20 dicembre 2017 ha risposto ad una istanza proposta dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia chiarendo in quali casi e a quali condizioni la circolazione di attrezzature di lavoro, di dpi e di impianti non conformi alla normativa vigente è regolare.

II dubbio interpretativo viene posto dalla Regione alla luce di una pronuncia della Cassazione Penale (sentenza n. 40590 del 01 ottobre 2013), in

merito alla vendita di un macchinario privo delle necessarie condizioni di sicurezza, nella quale la Cassazione ha stabilito che se è ceduto per essere riparato non c'è violazione della normativa.

Per prima cosa la Commissione ricorda che è vietata la fabbricazione, la vendita, il noleggio e la concessione in uso di attrezzature di lavoro, di dpi e di impianti non conformi alla normativa vigente (ex artt. 23 e 72 del D.Lgs. n. 81/2008).

Tale divieto può però essere derogato nel caso in cui la vendita di una macchina sia effettuata al solo fine riparatorio per l'uso della stessa una volta ripristinata e messa a norma.

In altre parole, non c'è violazione della normativa se l'atto di vendita/trasferimento di proprietà avviene ai fini della messa a norma dell'attrezzatura di lavoro, dispositivo di protezione individuale o impianto, quindi nei soli casi in cui la vendita avvenga nei confronti di un rivenditore di tale tipologia di attrezzature di lavoro, dispositivi di protezione individuale o impianti, ovvero se l'acquirente è un soggetto che si occupa di revisione e messa a norma degli stessi.

ambiente | sicurezza

Inoltre, qualora non sia previsto il passaggio del prodotto industriale alla fase economica dell'utilizzo, la vendita del prodotto stesso non può essere vietata (sentenza di Cassazione penale, sezione III, 3 maggio 2013, n. 40590).

Due sono le richieste di chiarimento avanzate da parte della Regione. Anzitutto viene chiesto se sia regolare la vendita di macchinari non a norma qualora nel contratto di vendita, noleggio o concessione venga espressamente prevista, da parte dell'acquirente, la messa a norma delle stesse prima del loro utilizzo.

In seconda battuta viene sottoposta la questione dell'esposizione in spazi commerciali, comprese fiere ed eventi, di macchinari, dispositivi e attrezzature non a norma; anche in questo caso viene chiesto se si tratti di violazione della normativa indipen-

dentemente dalla vendita, noleggio o concessione del bene.

Considerati i principi sopra esposti e le richieste, la Commissione ministeriale si è espressa in questi termini: reputa che la circolazione di attrezzature di lavoro, di dpi e di impianti non conformi, per i quali non sia previsto l'utilizzo, ma avvenga al solo fine demolitorio o riparatorio per la messa a norma, o anche al solo scopo espositivo, non ricade nell'ambito di applicazione delle citate disposizioni normative, e quindi sia regolare.

Si ricorda al riguardo quanto espresso dal Coordinamento tecnico delle regioni e delle province autonome di prevenzione nei luoghi di lavoro in un documento contenente "Indicazioni procedurali per gli operatori dei servizi di vigilanza delle asl a cura del Gruppo Interregionale "Macchine e Impianti" – Giugno 2012" che dice "[...] A) Permuta contro nuovo acqui-

sto ... nel caso di "permuta contro nuovo acquisto" non si è in presenza di un passaggio ad un utilizzatore diretto e non vi è, quindi, intenzionalità di reimmettere sul mercato una macchina che presenti eventuali carenze. Sulla base di queste considerazioni si ritiene che, l'obbligo di attestare la conformità della macchina competa al rivenditore della stessa. Pertanto, in sede di accertamento si procederà verificando il rispetto di questo obbligo da parte del rivenditore. Nell'atto di compravendita, relativamente all'usato ed in caso di macchine con eventuali carenze di sicurezza, sarebbe opportuno specificare:

- tipo di macchina e modello
- numero di matricola
- nome del costruttore
- dicitura "La macchina non può essere reimmessa sul mercato nelle condizioni di fatto; ciò è possibile solamente a seguito di un adeguamento alle norme di sicurezza" [...].*





Luca G. Quinzan Consulente del lavoro

Con la circolare n. 3 del 25/01/2018 l'Ispettorato Nazionale del Lavoro propone un tema rispetto al quale il dibattito è sempre aperto, riferito al ruolo della contrattazione collettiva e, in particolare, ai casi di mancata applicazione nei luoghi di lavoro dei contratti collettivi sottoscritti da organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

a questione a cui si riferisce la circolare è sostanzialmente incardinata nella possibilità di godere dei benefici normativi e contributivi che, per quanto stabilito dall'art. 1, comma 1175, L. 296/2006 (Finanziaria 2007), è subordinata al rispetto degli accordi e dei contratti collettivi di lavoro "nazionali nonché regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale".

La circolare dell'INL si concentra sulla sussistenza del requisito della "maggiore rappresentatività in termini comparativi" precisando che, ai fini del godimento dei benefici di legge, non hanno alcuna efficacia quei contratti collettivi privi di tale requisito. Questa attuale locuzione che, nel tempo, ha sostituito una diversa definizione secondo la quale i contratti collettivi di lavoro dovevano essere "maggiormente rappresentativi", nasce come risposta ai contratti collettivi "pirata" sottoscritti da sindacati che si arrogavano la pretesa di essere rappresentativi nello scopo di offrire alle imprese indebiti vantaggi

sul piano contributivo. Con la legge 28 dicembre 1995 n. 549 il legislatore chiarisce che nell'ambito di una pluralità di contratti collettivi intervenuti per la medesima categoria, l'unico da prendere a riferimento è quello sot-toscritto dalle organizzazioni sindacali che risultano, all'esito di un procedimento di comparazione, più rappresentativi di tutti gli altri. La dottrina e la giurisprudenza hanno individuato l'adeguata rappresentatività nei tradizionali requisiti dell'equilibrata presenza di più categorie professionali, della diffusione su tutto il territorio nazionale, dell'esercizio continuativo dell'azione di autotutela e della capacità di influenza sull'assetto economico e sociale.

Per quale ragione l'Ispettorato Nazionale ha ritenuto di intervenire su tale questione?

Essa trae origine dalla mancata attuazione della seconda parte dell'art. 39 Cost. che è stata per tanto tempo il problema cruciale della disciplina del contratto collettivo di diritto comune ma che ha contestualmente rappresentato l'espressione più nobile del pluralismo giuridico e sindacale. Questa esperienza, di grande maturità nella storia della democrazia del

previdenza | sindacale

nostro Paese, si accreditò anche grazie alla ripetizione durevole della pratica sindacale nel sistema di relazioni industriali che regolò i rapporti di lavoro in misura quantitativamente e qualitativamente convincente, nonostante la contrattazione collettiva sia, prima di tutto, una contrattazione tra soggetti privati che produce contratti di diritto comune. Il contratto collettivo è dunque un contratto ex art. 1321 c.c. Dopodichè, per una meravigliosa intuizione di ingegneria costituzionale e nell'esaltazione del principio di libertà sindacale, la sua efficacia viene estesa ad una moltitudine di soggetti che si riconoscono in quel contratto quale fonte di diritto ordinamentale, nella sua mistica capacità di vincolare le parti alle obbligazioni

Senonché, nel rispetto del principio di libertà sindacale, vi è stata nel corso degli anni una prolife-razione dei contratti collettivi di lavoro in numero così elevato tale per cui la domanda da porsi è se essi costituiscano uno strumento adeguato a dare certezza normativa, retributiva e, stando alla circolare dell'INL, contributiva ai rapporti di lavoro.

Dai dati consultabili presso il sito del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) i contratti collettivi nazionali di lavoro depositati presso il suo archivio a settembre 2017, sono ben 868; di essi, per citare alcune tra le categoria più note, 31 sono quelli che si applicano al settore metalmeccanico, 32 quelli del settore chimico, 68 quelli dell'edilizia e ben 213 quelli del settore del commercio. Nel 2008 i contratti collettivi erano 398, segno quindi di un evidente interesse a declinare il sistema di regole in una moltitudine eccessiva di accordi nazionali.

La disgregazione del sistema contrattuale, figlia invero anche della contrapposizione tra i sindacati storici che ha avuto la sua più marcata evidenza con la sottoscrizione di accordi separati, ha messo in discussione quel fragile equilibrio tra il ruolo della contrattazione collettiva e la sua efficacia, per cui il tema attuale resta quello di trovare soluzioni che diano efficacia erga omnes ai contratti collettivi.

È di questi giorni la notizia secondo la quale a breve potrebbe essere sottoscritto un accordo tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sul nuovo modello contrattuale e le relazioni industriali proprio in funzione di contrastare il dumping contrattuale, ovvero la proliferazione di contratti collettivi firmati da organizzazioni prive di rappresentanza. Sarebbe dunque questa la risposta individuata martedì 27 febbraio al termine di un vertice tra la Confindustria e i leader di Cgil, Cisl e Uil per contrastare il fenomeno evidenziato dal CNEL sul fatto che, su 868 contratti depositati, circa due terzi sono bollati come "contratti pirata", siglati da organizzazioni scarsamente rappresentative, con condizioni economiche e normative peggiorative rispetto ai contratti di settore. Il tutto, dunque, a danno di la-voratori e imprese "sane".

C'è però da rilevare che quello della scorsa settimana è un accordo (invero non ancora sottoscritto dalle parti, in attesa dell'esito delle elezioni politiche) che segue altre precedenti intese raggiunte dagli stessi agenti, per dare alle imprese e ai lavoratori un modello di rappresentanza credibile e diffuso. Già nel 2011 fu firmato l'accordo del 28 giugno che, negli intenti, doveva ristabilire una griglia di regole unitarie minime sulla rappresentanza e la contrattazione. Ad esso fece seguito il Pro-tocollo del 31 maggio 2013 che era finalizzato a dare applicazione all'accordo del 28 giugno in ma-teria di rappresentanza e rappresentatività per la stipula dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, fissando i principi ai quali ispirare la regolamentazione attuativa e le necessarie convenzioni con gli enti interessati. Restava, a quel punto, da mettere a sistema i criteri richiesti per una loro effettiva ed efficace funzionalità. Ed è questo il compito che si è assunto il Testo Unico sulla rappresentanza firmato da Confindustria, CGIL, CISL e UIL il 10 gennaio 2014. L'esperienza del Testo Unico appariva indirizzata ad affermare un codice di autoregolamentazione destinato a colmare, sotto il profilo meramente formale, la forma di debolezza del potere espresso dalle parti sociali, eroso nel tempo a causa della crisi della rappresentanza.

Il Testo Unico è diviso in quattro parti, la prima delle quali doveva essere la soluzione al dumping contrattuale trattando la "misura e certificazione della rappresentanza ai fini della contrattazione collettiva nazionale di categoria".

Se oggi, a distanza di 4 anni, le parti sociali tornano sul tema e firmano un ulteriore accordo inter-confederale dal titolo "Contenuti e indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva", ciò è il segno di un sistema effettivamente in crisi, incapace di incardinare la rappresentanza nel solco di una contrattazione collettiva che abbia efficacia generale, stante lo svilimento dello strumento della stessa contrattazione collettiva.

L'INL si fa dunque carico di una responsabilità con la quale cerca soluzioni di natura amministrativa atte a dare dignità e valore solo a quei contratti collettivi di lavoro che siano convincenti sotto il profilo della loro legittima capacità di rappresentanza escludendo, invece, quei contratti stipulati da soggetti "anonimi" e comunque privi della qualità di essere comparativamente più rappresentativi a livello nazionale e che abbiano contenuti integrativi o derogatori della legge che portino indebiti vantaggi alle aziende. Per l'Istituto Nazionale del Lavoro tali contratti non hanno alcuna efficacia, non sono fonte di diritto, e le aziende che li applicano potranno essere sanzionate sia sotto il profilo della revoca degli sgravi contributivi, ma anche sotto l'aspetto di una corretta qualificazione dei rapporti di lavoro.

Il tema sulla rappresentanza, va detto, riguarda anche Apindustria, aderente a Confimi, nella ne-cessità di legittimarsi a livello nazionale come organizzazione di riferimento per la Piccola e Media Industria. Tale argomento è in effetti già oggi in agenda, tant'è che gli organi direttivi lo stanno di-scutendo al fine di indicare percorsi di confronto di esperienze condivise con altri soggetti di rappresentanza.

Ricette dunque non ce ne sono. Si tratta invero di portare il dibattito sulla scena della trasparenza e della credibilità dei soggetti della rappresentanza sociale, anche eventualmente in un contraddittorio con la rappresentanza politica..

Cessione, furto e distruzione dei beni aziendali

Adempimenti per l'imprenditore

Viviana Grippo Dottore Commercialista

n azienda non è remota la possibilità che si verifichino ammanchi di cassa o furti di beni merce.

Può capitare ancora che oggetto del furto sia un bene di proprietà dell'azienda.

Occorre chiedersi in tali casi quale procedura adottare per gestire amministrativamente e contabilmente in modo esatto le evenienze.

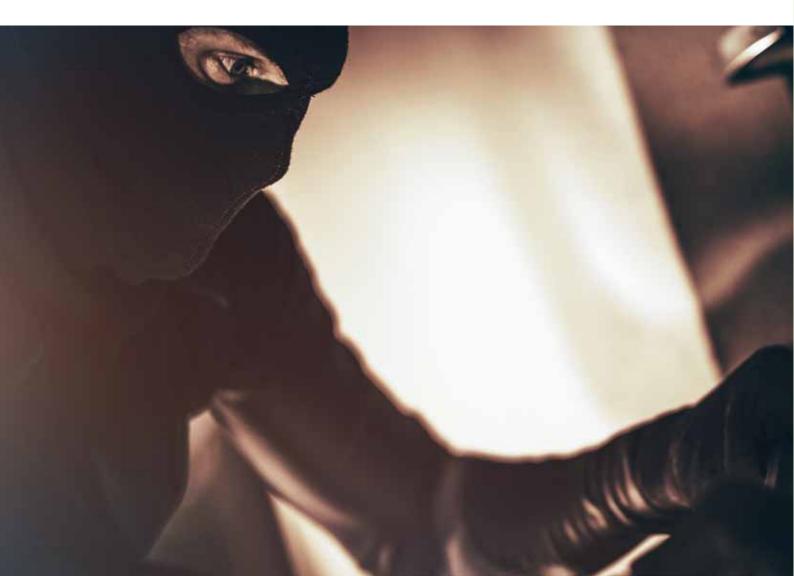
Furto di denaro o merce

Nel caso di furto di denaro dalle casse aziendali sarà sufficiente rilevare contabilmente l'ammanco con una insussistenza passiva.

Diversamente, qualora a mancare fosse la merce aziendale occorrerà tenerne conto nella sola rilevazione delle rimanenze.

Furto di beni aziendali

Le cose cambiano quando a mancare sono i beni aziendali. Occorre dapprima sottolineare che la normativa fiscale considera ceduti i beni iscritti acquistati, importati o prodotti che non si trovino più nei luoghi ove l'imprenditore svolge la propria attività. In caso di furto degli stessi, quindi, ai fini del superamento della presunzione, occorrerà che il soggetto passivo d'imposta possa dimostrare che i beni mancanti siano



stati inviati a terzi:

- ai fine della loro lavorazione,
- in deposito.
- in comodato,

ovvero che siano stati venduti o impiegati nella produzione. È anche vero però che tali beni potrebbero essere stati oggetto di smarrimento o distruzione e anche in questo caso la prova ricadrà sull'imprenditore.

Dal punto di vista contabile la procedura appare semplice, il bene prima iscritto in bilancio dovrà essere stornato, unitamente al relativo fondo e quindi rilevata la minusvalenza che ne deriverà.

Questo obbligo non esaurisce però i compiti richiesti all'imprenditore il quale dovrà anche dotarsi di apposita denuncia redatta presso gli organi di Pubblica Sicurezza ovvero di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà rilasciata ai sensi dell'art.47 del DPR n.445/00 e resa entro trenta giorni dal verificarsi dell'evento o dalla data in cui se ne ha conoscenza. In entrambi i casi si deve indicare il valore dei beni persi determinato tenendo conto dell'ammortamento di tali beni, se eseguito, e del loro valore "reale" se trattasi di beni ormai obsoleti e di scarso valore.

Tale dichiarazione non deve essere inviata all'Agenzia delle Entrate ma tenuta agli atti e resa disponibile agli eventuali verificatori, è quindi sufficiente tenerla a disposizione presso la propria sede ed esibirla su richiesta. Alla dichiarazione deve allegarsi una relazione del legale rappresentante che specifichi le circostanze in cui il furto ha avuto luogo.

Distruzione di beni aziendali

Diversamente dal caso del furto la distruzione dei beni aziendali va comunicata all'Amministrazione Finanziaria e alla Guardia di Finanza indicando la data, l'ora e il luogo in cui la distruzione verrà eseguita oltre alla natura, qualità e quantità dei beni distrutti e l'eventuale valore residuo al termine dell'operazione. La comunicazione va fatta pervenire agli Uffici almeno cinque giorni prima di quello fissato per la distruzione, tale comunicazione può essere omessa se l'ammontare del costo dei beni stessi non sia superiore a 5.164,57 euro.

L'imprenditore può anche decidere di eseguire la distruzione dei beni dinanzi a Pubblici funzionari o dinanzi ad un notaio i quali saranno chiamati a redigere apposito verbale.

In ogni caso se il costo dei beni distrutti non supera 10.000,00 euro sarà sufficiente una dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata ai sensi della L. n.15/68, in ogni caso dall'atto dovranno risultare data, ora e luogo in cui avvengono le operazioni, natura, qualità, quantità e ammontare del costo dei beni distrutti.

Un'ultima possibilità a disposizione dell'imprenditore è quella della distruzione dei beni ad opera di soggetti autorizzati, in particolare l'imprenditore potrà consegnare i beni ai soggetti autorizzati allo smaltimento dei rifiuti, costoro avranno l'obbligo di compilazione del "formulario di identificazione" previsto dall'art.193 del D.Lgs. n.152/06 e dal D.M. n.145/98.

I formulari di identificazione dei rifiuti devono essere vidimati dall'Agenzia delle Entrate o dalle Camere di Commercio o dagli Uffici regionali e provinciali competenti in materia di rifiuti e devono essere annotati sul registro Iva acquisti, la vidimazione è gratuita e non soggetta a diritti.

Il formulario, redatto in quattro esemplari, va firmato dal produttore o dal detentore dei beni da distruggere e controfirmato dal trasportatore, una copia resta presso l'imprenditore che è tenuto a conservarla per cinque anni.

Cessioni gratuite dei beni

Può ancora succedere che l'imprenditore doni i beni dell'azienda, in questo caso gli adempimenti saranno numerosi, egli difatti dovrà:

- effettuare apposita comunicazione all"Amministrazione Finanziaria e alla Guardia di Finanza di competenza indicando data, ora e luogo di inizio del trasporto, destinazione dei beni, ammontare complessivo dei beni ceduti, sulla base del prezzo di acquisto. Tale comunicazione deve pervenire agli Uffici almeno cinque giorni prima della consegna e può essere omessa se il costo dei beni non supera 10.000,00 euro
- emettere documento di consegna numerato;
- rilasciare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della L. n.15/68.





Francesco Domaschio Dottore Commercialista

entre si avvicina il 15 settembre 2018, termine fissato da Accredia per il passaggio dalla versione 2008 della norma UNI EN ISO 9001 alla versione 2015, completiamo quanto introdotto nel precedente articolo in tema di *comunicazione*, requisito che il nuovo standard prevede al par. 7.4.

Ricordiamo che comunicazione è il processo di trasferimento di significati (idee, istruzioni, dati, informazioni, ...) mediante un significante (espressione verbale, scritta, grafica, ...) trasmesso dall'emittente al ricevente per mezzo di un supporto (email, file, documento scritto, colloquio verbale, ...).

La comunicazione, che per essere tale richiede l'interazione tra emittente e ricevente, altrimenti si trasforma in monologo, può essere: formale o informale, a seconda che segua o meno i canali formalmente definiti dal management aziendale; verbale o non verbale, ovvero espressa con il linguaggio delle parole che colpiscono la sfera razionale o con il linguaggio dei segni (atteggiamento, intonazione, sguardo,

abbigliamento, gestualità, ...) che colpiscono la sfera emotiva; discendente o ascendente o laterale, a seconda che origini dal management o dalle maestranze o tra personale di pari livello: interna o esterna, ossia rivolta a destinatari interni o esterni all'azienda. L'approccio della norma 9001:2015 alla comunicazione è molto semplice e chiaro: occorre determinare le comunicazioni interne ed esterne pertinenti al Sistema di Gestione per la Qualità, includendo: chi deve comunicare, cosa si vuole comunicare, a chi comunicare, quando comunicare, come comunicare (email, colloquio, riunione, cartello, ...).

Queste regole di comunicazione dove e come devono essere definite? Chiaramente sono le informazioni documentate previste dal Sistema di Gestione per la Qualità (norma ISO 9001:2015 par. 7.8) ad individuare i quando, i cosa, i come, i chi e gli a chi comunicare, o meglio è il Sistema di Gestione per la Qualità che connota come importante e pertinente agli

obiettivi aziendali una determinata comunicazione, sia interna sia esterna, e per questo motivo la disciplina nelle procedure e istruzioni operative.

È esperienza comune che non sempre la comunicazione è così semplice e naturale, anzi, possiamo azzardare l'ipotesi che gran parte dei problemi di qualità dei prodotti o servizi aziendali nasce da errate, mancate, tardive, incomplete, non chiare o non univoche comunicazioni.

In pratica, ogni giorno sperimentiamo che esistono in azienda dei rumori, delle interferenze, o meglio delle barriere alla comunicazione, che si frappongono tra l'emittente e il ricevente, disturbano o rendono del tutto inefficace il processo comunicativo.

Dove e perché nascono le barriere alla comunicazione? La questione è tanto più sorprendente quanto più consideriamo le immense possibilità offerte nel nostro tempo dagli strumenti digitali di comunicazione: email, tele o videoconferenza, internet, smartphone e tablet, reti di com-

qualità & management

puter, il cloud, ... Il problema inoltre è serio e grave, e lo si capisce dalla semplice constatazione che i manager impiegano gran parte del loro tempo lavorativo nel comunicare, cioè nel trasferire ai collaboratori le informazioni necessarie per gestire correttamente i relativi processi.

Possiamo distinguere due tipi di barriere alla comunicazione: le barriere organizzative e le barriere personali. Con riferimento alle barriere organizzative notiamo che sono determinate da diversi fattori, tra i quali tuttavia sono degni di menzione l'eccesso di livelli organizzativi previsti in organigramma, che rendono tortuosa la strada che le informazioni devono percorrere tra una funzione e un'altra; allo stesso modo anche i manager possono creare barriere di autorità alla comunicazione, in quanto è difficile per un manager riconoscere situazioni che possono manifestare l'erroneità o l'inefficacia/inefficienza di talune sue decisioni, come è altrettanto difficile

per i sottoposti manifestare problemi, non conformità e distrazioni nelle proprie mansioni; ancora possono esserci barriere di specializzazione, legate all'eccessivo distacco tecnico e culturale tra le diverse figure professionali aziendali, che convivono come mondi separati e non comunicanti; infine si possono manifestare barriere da eccesso di informazioni, quando i quadri superiori inondano di dati e informazioni inutili, e ridondanti dal punto di vista operativo, i sottoposti che così si sentono confusi, smarriti, non in grado di gestire tutte quelle informazioni.

Tra le barriere personali ricordiamo quelle legate alle modalità di percezione delle persone che operano in azienda, modalità che raramente sono le medesime tra un lavoratore e un altro; anche il ruolo riconosciuto ad una persona può condizionare la comprensione delle sue comunicazioni, a seconda che sia ritenuto più o meno competente, attendibile, esperto; vi possono essere inoltre nei manager delle incapacità all'ascolto, per cui non

prestano la necessaria attenzione alle domande e richieste dei sottoposti, fornendo loro delle risposte inefficaci; da ultimo ricordiamo il linguaggio impreciso, che si traduce in istruzioni e direttive a priori interpretabili in molteplici significati.

Individuate le fonti delle barriere alla comunicazione, come farvi fronte efficacemente? Possiamo segnalare tre linee guida: 1. Riconoscere il valore della comunicazione, quale elemento strategico per il buon funzionamento dei processi: senza questa premessa ogni altro discorso sarebbe inutile; 2. Agevolare la risposta dei subordinati: se è difficile od ostacolata l'interazione con i superiori, è poi contradditorio richiedere partecipazione e motivazione del personale; 3. Ascolto, la capacità di ascoltare profondamente, con attenzione, un collaboratore è la via maestra per instaurare un clima sereno e dialogante, per dare direttive e assumere decisioni importanti e condivise.



II profilo su misura per te

Atempo, l'Atelier del lavoro

- Somministrazione lavoro tempo determinato e indeterminato
- Ricerca e selezione
- Politiche attive
- Formazione

Atempo SpA - Agenzia per il Lavoro

FILIALE DI VERONA: Via Scuderlando, 313 - 37135 Verona

Telefono: 045 8010763 | 334 5318771 | Fax: 045 8018528

www.atempospa.it | verona@atempospa.it



Pierluigi Fadel Avvocato

on una recente pronuncia della Corte di Cassazione del 08.02.2018 si è tornati a discutere in ordine alla validità degli ordini telefonici aventi ad oggetto valori mobiliari.

Il contratto quadro è il contratto di intermediazione, che ha ad oggetto il rapporto tra il cliente e l'intermediario finanziario, e che disciplina quelle che saranno le successive operazioni di investimento di regola normate da altro contratto definito di negoziazione.

L'intermediario è tenuto, infatti, a fornire al risparmiatore il dettaglio dei servizi di investimento per iscritto, inoltre deve specificare le prestazioni fornite e il loro contenuto, le tipologie degli strumenti finanziari e le modalità attraverso cui il cliente può impartire ordini ed istruzioni. Gli ordini di acquisto degli strumenti finanziari altro non sono se non le dichiarazioni negoziali impartite dal risparmiatore alla banca. La norma di riferimento è l'art. 23 TUF in cui si richiede la forma scritta e la

consegna di una copia al cliente.

L'obbligo di forma scritta a pena di nullità riquarda solo il contratto quadro. mentre i singoli ordini possono essere impartiti in forma libera a meno che il contratto quadro non preveda, estensivamente, la forma scritta anche per gli ordini telefonici. L'art. 60 del Regolamento Consob 11522/98 prevede che gli intermediari registrino su nastro magnetico o su altro supporto equivalente gli ordini impartiti telefonicamente dagli investitori. Nel caso esaminato dalla Corte di Cassazione il cliente riteneva che gli ordini non registrati fossero nulli e di talché fosse invalida la ratifica di un atto nullo. Ha ribadito però la Corte, seguendo un proprio precedente orientamento, che la succitata disposizione del regolamento Consob, che prescrive la registrazione telefonica degli ordini di investimento rappresenta unicamente uno strumento volto a tutelare gli intermediari al fine di dare esatta contezza di quella che è la volontà del cliente, non prevedendosi alcun requisito di forma in merito agli ordini telefonici, neppure ad probationem, restando inapplicabile la preclusione di cui all'art. 2725 c.c.(Corte Cass. 612/2016), infatti,il regolamento Consob (artt. 29 e 60 Reg. Consob) espressamente consente il conferimento di ordini telefonici all'intermediario.

Una cosa è la facoltà di dare ordini oralmente ed un'altra è quella di poter provare quanto richiesto all'intermediario mediante la registrazione dell'ordine su supporti idonei. In tali casi, infatti, non si può certo parlare di una forma ad substantiam, essendo l'ordine dell'investitore dato oralmente all'intermediario, ma solo di una disciplina legislativa di facilitazione della prova, garantita attraverso la registrazione della conversazione e dunque la forma scritta è richiesta solo per l'accordo quadro e non per l'ordine telefonico e meno che ciò non venga espressamente previsto e regolamentato nel predetto accordo. In altra pronuncia la Corte coerentemente a quanto sopra esposto ha affermato che la circostanza che, nell'esecuzione del rapporto contrattuale, il cliente abbia più volte impartito per telefono gli ordini, non impedisce di affermarne la nullità, se l'intermediario non provvede a registrarli su nastro magnetico o supporto equivalente, in conformità all'alternativa fra ordine scritto ed ordine telefonico registrato che deve essere però contemplata nel contratto quadro.

La Suprema Corte, nella sentenza quivi esaminata, rileva che l'art.60 del regolamento Consob, prevedendo l'obbligo degli intermediari di registrare su nastro magnetico o su altro supporto equivalente gli ordini impartiti telefonicamente dagli investitori, da un lato, ribadisce la piena legittimità degli ordini telefonici e, d'altro canto, si limita a dettare una regola che opera soltanto sul piano della prova per garantire a posteriore quale fosse il contenuto di tali ordini, l'ordine quindi può anche essere orale.







- Smaltimento e recupero rifiuti speciali
- Noleggio container scarrabili Recupero carta da macero
- Recupero e lavorazione materie plastiche

Via Ronchesana 56 - Zevio (VR) - Tel. 045 7875330 Fax 045 7875331 - www.transeco.info

Whistleblowing

Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato

entrata in vigore il 29 dicembre 2017 la legge che introduce in Italia il cosiddetto "whistleblowing" ovvero la segnalazione di illecite attività nell'amministrazione pubblica o in aziende private, da parte del dipendente che ne sia venuto a conoscenza per ragioni di lavoro. La norma si compone di 3 articoli che mirano, soprattutto, alla tutela dei lavoratori.

Pubblica Amministrazione

In particolare, l'art.1 modifica l'art.54 bis del Testo Unico del pubblico impiego, introdotto dalla Legge Severino che già aveva accordato una prima forma di tutela per il segnalante, prevedendo un vero e proprio sistema di garanzie per il dipendente.

La nuova disciplina, introdotta per l'appunto con l'art.1, stabilisce che colui il quale, nell'interesse dell' integrità P.A. segnali al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente (di norma un dirigente amministrativo), o all'Autorità anticorruzione o all'autorità giudiziaria, le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non possa essere, ovviamente per motivi collegati alla segnalazione, soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro.

Un'eventuale adozione di misure discriminatorie andrà comunicata dall'interessato o dai sindacati all'A-NAC che a sua volta la comunicherà al Dipartimento della funzione pubblica e agli altri organismi di garanzia. L'ANAC può irrogare una sanzione amministrativa pecuniaria a carico del responsabile che va dai 5.000 ai 30.000 euro, oltre a una sanzione da 10.000 a 50.000 euro a carico del responsabile che non svolga le attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Spetterà poi all'amministrazione l'onere di provare che le misure discriminatorie o ritorsive adottate nei confronti del segnalante sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione. Gli eventuali atti discriminatori o ritorsivi saranno comunque nulli e il segnalante eventualmente licenziato avrà diritto alla reintegra nel posto di lavoro o al risarcimento del danno.



Aria compressa, Vuoto, Sollevamento

VENDITA | ASSISTENZA | PROGETTAZIONE | NOLEGGIO













Alma Service è sinonimo di esperienza e qualità per gli impianti di aria compressa, vuoto e sollevamento.

Fondata nel 2003, Alma Service è oggi un'azienda in continua crescita grazie alla preparazione tecnica dei suoi Collaboratori, alla prontezza degli interventi presso i clienti ed ai servizi di Consulenza in grado di risolvere qualsiasi problema legato all'Aria Compressa, al Vuoto e al Sollevamento.

Nel nuovo sito web, un completo catalogo online di tutti i nostri prodotti e offerte sull'usato:

- COMPRESSORI ED ESSICCATORI
- IMPIANTI DISTRIBUZIONE ARIA
- POMPE PER IL VUOTO
- VENTOSE DI SOLLEVAMENTO
- GRU A BANDIERA
- GRU A PONTE









Officine Alma Service di Verona a Pescantina.



ALMA Service S.r.l.

legale

Il settore privato

L'art.2 estende al settore privato le disposizioni in materia di whistleblowing. Il profilo su cui la legge pone l'accento è la protezione del segnalante contro misure discriminatorie o comunque penalizzanti nell'ambito del rapporto di lavoro.

La tecnica prescelta dal legislatore è stata quella di intervenire a modificare il Decreto legislativo n.231/2001, relativo alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ed associazioni. Come noto, la legge 231/01 prevede un sistema di responsabilità delle persone giuridiche che comporta la soggezione di quest'ultime a sanzioni pecuniarie ed interdittive in relazione a reati commessi da soggetti legate ad esse da un rapporto funzionale.

Il Decreto 231/01 prevede, inoltre, l'esonero da responsabilità per le società che si dotino dei cosiddetti "modelli organizzativi" idonei a prevenire gli illeciti del tipo di quelli commessi.

Ebbene, la legge sul whistleblowing introduce, tra i requisiti dei modelli organizzativi aziendali eventualmente adottati, quello di prevedere dei "canali" che consentano, sia ai vertici dell'ente che a soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza di questi, di presentare segnalazioni relative a condotte illecite o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente e che garantiscano, al contempo, la riservatezza dell'identità del segnalante. Per proteggere il segnalante e incoraggiare la segnalazione è inoltre previsto che il modello organizzativo di cui si doti l'ente, disponga il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla sua segnalazione.

Possiamo pertanto affermare che l'adozione della disciplina del whistleblowing nel settore privato, continuerebbe ad essere vincolata all'adozione di un modello organizzativo di gestione e controllo da parte dell'impresa.

Da sottolineare, infine, che l'art.3 introduce come giusta causa di rivelazione del segreto d'ufficio, professionale, scientifico e industriale, nonché di violazione dell'obbligo di fedeltà all'imprenditore, il perseguimento, da parte del dipendente pubblico o privato che segnali illeciti, dell'interesse all'integrità delle amministrazioni (sia pubbliche che private).

La giusta causa opera dunque come scriminante, nel presupposto che vi sia un interesse preminente (l'interesse all'integrità delle amministrazioni) che impone o consente tale rivelazione.

Costituisce, invece, violazione dell'obbligo di segreto, la rivelazione con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito. In questo caso non trova dunque più applicazione la giusta causa e sussiste invece la fattispecie di reato a tutela del segreto.







RIVELAZIONE E PRESIDI ANTINCENDIO



PROGETTAZIONE

INSTALLAZIONE

MANUTENZIONE

